

**Programma per l’attuazione di uno studio finalizzato all’Elaborazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) e del dossier di candidatura del Distretto Rurale del territorio del Valdarno Superiore**

**MACRO-FASE “A” del Piano esecutivo di dettaglio**

## **Dossier di candidatura – Diagnosi territoriale**

Requisiti del territorio per il riconoscimento del Distretto  
Rurale del Valdarno Superiore



Morus Alti Campi s.r.l.

## **INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>DIAGNOSI TERRITORIALE</b>	<b>6</b>
<b>1. CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO</b>	<b>6</b>
1.1 Componenti ambientali e territoriali	6
1.2 Componenti economiche	14
1.3 Componenti sociali	17
1.4 Componenti culturali	20
1.5 Il sistema infrastrutturale fisico e digitale	22
1.6 Componenti politico-istituzionali	24
1.7 Le risorse locali legate ai settori agricolo-forestale e turistico	25
<b>2. CONDIZIONAMENTI DALL'INTERNO</b>	<b>33</b>
2.1 Componenti ambientali	33
2.2 Componenti economiche	34
2.3 Componenti sociali	35
2.4 Componenti culturali	36
2.5 Componenti politico-istituzionali	36
<b>3. GIUSTIFICAZIONE DELLA DELIMITAZIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO</b>	<b>40</b>
3.1 Richiami generali alle caratteristiche dell'area	40
3.2 Approccio metodologico	40
3.3 Considerazioni conclusive	42
<b>4. PERFORMANCE DEL TERRITORIO</b>	<b>43</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>46</b>

## PREMESSA

Già da diversi anni i comuni dell'area hanno attivato molteplici **azioni finalizzate**, da una parte, alla **tutela dell'ambiente e delle produzioni locali** e, dall'altra, a sostenere le iniziative con **attività di informazione ed educazione** dirette alle scuole, alle famiglie ed alla comunità in generale.

Tali azioni sono state incardinate all'interno di un **progetto di economia agricola di comunità**, sostenuto dalle Amministrazioni locali, con l'obiettivo di andare incontro alle aspettative della popolazione, degli agricoltori e degli operatori economici del territorio.

Gli accordi per la produzione e commercializzazione di prodotti locali sottoscritti tra i Comuni, gli agricoltori ed i gestori di mense scolastiche e strutture collettive (ospedali, case di riposo, mense aziendali), nonché la realizzazione di spazi appositi per la vendita dei prodotti (mercatali) e di iniziative per l'impiego e la valorizzazione dei prodotti locali in accordo con agriturismi e ristoratori del territorio, rappresentano gli atti concreti del progetto complessivo di cui sopra.

Con il "**Distretto rurale di economia socio-solidale partecipativa e di filiera breve del Valdarno Superiore**", l'obiettivo è quello di tentare il "salto di qualità", perseguendo, con una strategia complessiva d'area, lo sviluppo del territorio, utilizzando strumenti più avanzati e di maggiore portata finanziaria, sfruttando le risorse messe a disposizione dalla politica di sviluppo regionale e rurale dell'Unione Europea, e coerentemente con il quadro legislativo nazionale e regionale.

Il distretto è orientato a sostenere il territorio nella **sperimentazione di forme innovative di aggregazione e cooperazione per la pianificazione e gestione delle risorse locali** nella loro più ampia accezione agricola, ambientale e storico-culturale.

Si tratta pertanto di un progetto che guarda avanti e lontano, di **innovazione politica**, perché **finalizzato a rendere più efficace la governance locale** mediante il miglioramento della capacità di dialogo e di collaborazione tra le istituzioni locali e di concertazione con le parti sociali, le imprese e i cittadini al fine di rendere coerenti le politiche di sviluppo con le esigenze del territorio.

La Regione Toscana formula la propria "Disciplina dei distretti rurali", in recepimento del Dlgs. n. 228/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", con la LR n. 21/2004.

La norma regionale prevede che il distretto rurale si costituisca mediante accordo tra enti locali e soggetti privati che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale (art. 3).

È abbastanza evidente un approccio *bottom-up* da parte della legge toscana nella procedura di individuazione del distretto rurale, poiché esso "si costituisce" e pertanto "nasce per la volontà condivisa degli attori locali, che deve trovare espressione in una precisa progettualità. Infatti, il Distretto sarà semplicemente "riconosciuto" dalla Regione sulla base di un accordo costruito attorno a "un progetto economico-territoriale che definisce processi concertativi ed azioni integrate per il coordinamento e l'implementazione dei piani e dei programmi del territorio distrettuale" (Toccalci, 2012).

Condizione basilare per il riconoscimento è la presentazione, da parte dei soggetti aderenti all'accordo, di un **progetto economico-territoriale** (art. 5) che definisca "processi concertativi ed azioni integrate per il coordinamento e l'implementazione dei piani e dei programmi del territorio distrettuale". Tale programma di lavoro è finalizzato a perseguire "obiettivi di sviluppo socio-economico e valorizzazione delle risorse locali, coerenti con il piano di sviluppo rurale e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, della tradizione storico-culturale".

Esso deve contenere:

- una diagnosi territoriale da cui emergano i punti di forza e di debolezza nello sviluppo del territorio;
- l'indicazione degli obiettivi strategici;
- l'illustrazione del piano di azioni, pluriennale con articolazione annuale, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi;
- la verifica della coerenza degli obiettivi e delle azioni e la verifica del carattere integrato del programma, con particolare riferimento agli ambiti di programmazione esistenti sul territorio (pianificazione territoriale, recupero ambientale, turismo, cultura...).

Nelle pagine seguenti è presentata la parte di **diagnosi territoriale**, redatta secondo le prescrizioni contenute nella DGR n. 1269/2004, "Riconoscimento dei distretti rurali – Presentazione della domanda ed elementi di valutazione".

## INTRODUZIONE

Intrapreso dall'**Unione dei Comuni dei Tre Colli** e dall'**Unione dei Comuni del Pratomagno**, il progetto è stato condiviso da undici i comuni del Valdarno Superiore aretino e fiorentino (Bucine, Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Cavriglia, Laterina, Figline e Incisa Valdarno, Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pergine Valdarno, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini).

Il **Comitato Promotore, costituitosi il 4 aprile 2014**, oltre ai Comuni succitati, comprende:

- 21 aziende agricole;
- 7 aziende artigiane /di trasformazione;
- 5 cooperative;
- 5 associazioni.

L'area oggetto del proponendo distretto rurale comprende 10 comuni della parte nordoccidentale della provincia di Arezzo ed un comune della zona sudorientale della provincia di Firenze, per una superficie complessiva di circa 690 Km<sup>q</sup>.

**Fig. 1. Configurazione del Distretto Rurale**



**Tab. 1. Distretto Rurale del Valdarno: popolazione residente e densità**

<b>Comune</b>	<b>Popolazione residente al 31/12/2014</b>	<b>Superficie (Kmq)</b>	<b>Densità (ab/Kmq)</b>
Bucine	10.182	131,09	78
Castelfranco Piandiscò	9.633	55,96	172
Castiglion Fibocchi	2.201	25,68	86
Cavriglia	9.656	60,88	159
Figline e Incisa Valdarno	23.641	97,9	241
Laterina	3.544	23,96	148
Loro Ciuffenna	5.832	86,72	67
Montevarchi	24.454	56,67	432
Pergine Valdarno	3.171	46,65	68
San Giovanni Valdarno	17.118	21,32	803
Terranuova Bracciolini	12.388	85,35	145
<b>Totale area</b>	<b>121.820</b>	<b>692,18</b>	<b>176</b>
<b>Totale Toscana</b>	<b>3752654</b>	<b>22.987,04</b>	<b>163</b>

Fonte: elaborazione su Bilanci demografici Istat 2014

La popolazione residente nell'area interessata, al 31.12.2014, era di poco inferiore ai 120 mila abitanti, per una densità media di 176 ab/kmq (cfr. Tab. 1), in linea con il dato regionale. Se si analizza tale dato non tenendo conto del Comune di San Giovanni Valdarno – il più densamente popolato – la densità scende a 156 ab/kmq.

Da questo punto di vista la conformazione del territorio dal punto di vista della densità demografica è coerente con la definizione di "area rurale" fornita dall'Ocse, per la quale sono rurali quelle aree con una densità di popolazione inferiore ai 150 abitanti per chilometro quadrato, e senza un centro urbano che abbia più di 50 mila abitanti.

## DIAGNOSI TERRITORIALE

### Profilo del territorio

In questa sezione dovrà essere condotta un'analisi delle caratteristiche del territorio in funzione strategica, relativamente alle componenti economiche, ambientali, socio-culturali, politico istituzionali.

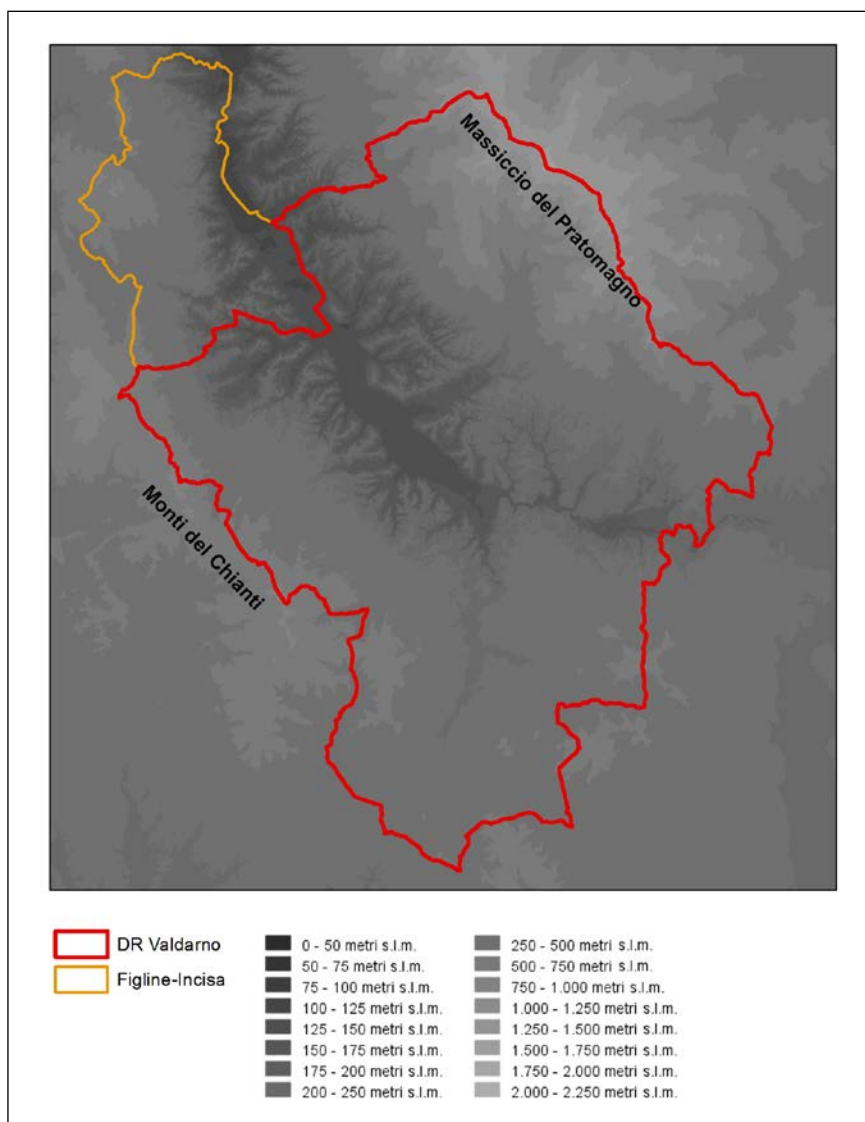
## 1. CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO

### 1.1 Componenti ambientali e territoriali

#### Dinamiche ambientali e caratteristiche del territorio

##### 1.1.1 Ambiente fisico-geografico

Il territorio del Distretto Rurale del Valdarno si colloca all'interno del **Valdarno Superiore**, Questo settore della catena dell'Appennino settentrionale è caratterizzato dalla presenza di un ampio bacino, delimitato



**Fig.2. Modello Digitale del Terreno a 20 m** (Fonte: Portale Cartografico Nazionale). Il colore più chiaro indica altitudini maggiori. Sono facilmente identificabili il massiccio del Pratomagno, i Monti del Chianti ed il fondovalle attraversato dall'Arno

lungo i suoi fianchi da due catene a carattere collinare e montuoso. Si tratta del Bacino neogenico del Valdarno superiore delimitato, a nord, nord-est, dal Pratomagno e, a sud, sud-ovest, dalla dorsale delle colline e dei monti del Chianti, che lo separano dai vicini bacini neogenici della val d'Elsa e di Siena. Verso sud la linea tettonica trasversale Arbia-Marecchia segna il confine tra il bacino della Val di Chiana e il Valdarno superiore, che ad est è messo in contatto con il bacino di Arezzo. L'Arno vi entra attraverso la Valle dell'Inferno, una lunga gola oggi occupata da due bacini artificiali contigui, uscendone alla Stretta dell'Incisa.

La struttura principale del Distretto è quindi rappresentata da una **vallata molto ampia ed articolata**, la cui dinamica fortemente erosiva si riflette nel limitato peso del Fondovalle, limitato in ampiezza e comunque presente solo nella parte centrale, tra le strette di Levane e di Rignano.

In merito ai rilievi presenti nell'area, il massiccio del **Pratomagno** (cfr. Fig. 2) si presenta come un contrafforte dell'Appennino che si stacca dalla catena principale verso il Monte Falco e ne continua l'aspetto morfologico e la natura geologica caratterizzata da una sequenza superiore di cime alte

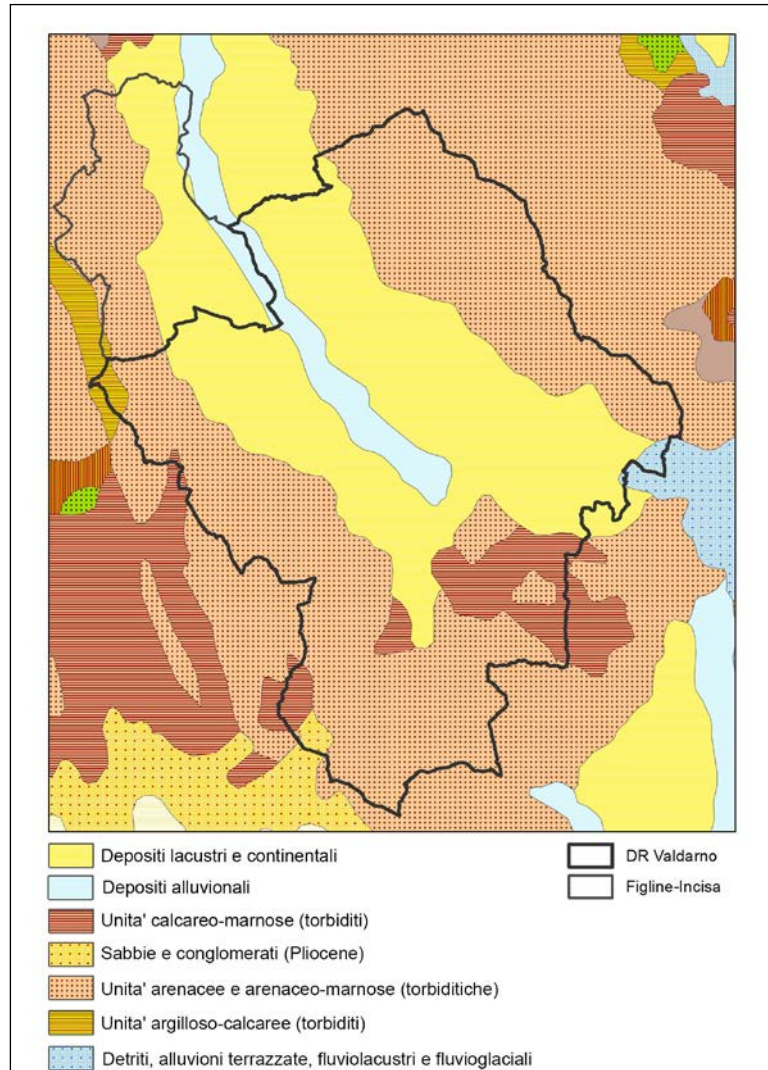
e tondeggianti, caratteristiche del paesaggio arenaceo appenninico con aspetti ambientali di particolare valore e di notevole tipicità, mantenendosi a quote elevate fra i 1.200 e i 1.500 m., raggiungendo i 1.592 con la Croce di Pratomagno; altre cime elevate sono il Monte Pianellaccio (1.593 m) e il Monte Secchieta (1.449 metri s.l.m.) che divide la provincia di Arezzo da quella di Firenze. **Numerosi sono i corsi d'acqua a regime torrentizio** che percorrono il massiccio dal ripido versante valdarnese scendendo quasi paralleli verso l'Arno, come il torrente Agna, il Ciuffenna, il Resco reggellese, il Resco Simontano e il Chiesimone. Il tempo li ha aiutati a scavare il profilo caratteristico costituito di numerose piccole valli ed altrettanti contrafforti che scendono verso valle.

Lungo i pendii del massiccio si estendono **vaste aree forestali** che costituiscono nodi primari della rete ecologica regionale e che sono per lo più composte da **faggete, castagneti** (sia cedui che da frutto), **boschi misti di faggio e abete bianco, e storiche abetine**. Qualche pascolo o piccoli lembi di territorio un tempo coltivati e oggi quasi completamente rinaturalizzati interrompono sporadicamente la continuità del bosco. Il crinale mostra invece forme molto più arrotondate, modellate dal vento e dalla neve, dove la vegetazione è costituita da una continua cotica erbosa (prateria) che probabilmente ha dato il nome alla montagna. Nell'esame delle formazioni geologiche di superficie una netta prevalenza va alle arenarie (cfr. Fig. 3), che affiorano in tutta l'area e costituiscono l'essenza del massiccio del Pratomagno. Dalla variabile conformazione del territorio traggono origine notevoli variazioni microclimatiche (cfr. Fig. 4) che naturalmente si riflettono, insieme alle precipitazioni, sulla vegetazione dell'intera zona.

I **Monti del Chianti** sono una breve catena montuosa (circa 20 km) a cavallo fra le province di Firenze, Siena e Arezzo che segnano il confine orientale della regione del Chianti con il Valdarno e la val di Chiana. Sono una catena caratterizzata da una morfologia dolce con pendenze moderate (la vetta più alta è quella di Monte San Michele, 893 metri s.l.m. nel comune di Greve in Chianti in provincia di Firenze) e contraddistinta dalla presenza di vegetazione autoctona mista a tracce anche consistenti di impianti arborei a scopo produttivo, introdotti nel corso del tempo.

Il **Chianti aretino** si estende nei territori comunali di Cavriglia, Montevarchi, Bucine e Pergine Valdarno ed è caratterizzata da **paesaggi ricchi di vigneti ed uliveti** dai quali vengono prodotti **vini ed oli di ottima qualità**. A sud, la catena dei Monti del Chianti è interrotta dalla **Val d'Ambra**, una lunga e stretta valle che si sviluppa lungo il lineamento tettonico antiappenninico dell'Arbia-Val Marecchia. La valle mette in comunicazione il bacino del Valdarno superiore con il vicino Bacino di Siena attraverso un territorio collinare e di fondovalle di notevole valore paesaggistico.

Dal punto di vista geologico, il Valdarno superiore è il più grande bacino a sedimentazione continentale della Toscana orientale, formatosi, a partire dal Miocene Superiore, durante la fase distensiva successiva all'orogenesi appenninica.



**Fig.3. Mappa geologica** (Fonte: Portale Cartografico Nazionale). L'intera zona è interessata dalla presenza di formazioni sedimentarie ma mentre nelle aree ad altitudini maggiori troviamo principalmente arenarie, nel fondovalle sono predominanti i depositi lacustri e continentali e quelli alluvionali.

Sulla destra dell'Arno, verso i margini del bacino, a causa di sedimenti erodibili (limi e fanghi poco consolidati), sovrastati da strati più resistenti (conglomerati: ciottoli arenacei con poca sabbia e ben cementati), **si formano pareti verticali (balze), che caratterizzano questo settore del Valdarno, nei comuni di Figline Incisa, Castelfranco Piandiscò, Terranova Bracciolini e Loro Ciuffenna.** L'evoluzione di queste forme è dovuta all'erosione della base meno resistente e al crollo dello strato sovrastante più resistente con la formazione di coni detritici ai piedi delle scarpate. Si ha così l'arretramento del fronte e la creazione di forme isolate come torrioni, lame e piramidi di terra. Oggi l'area è **protetta dalle direttive dell'ANPIL** (Aree Naturali Protette di Interesse Locale), per salvaguardare la spettacolarità delle formazioni delle balze, di cui fanno parte i cosiddetti **“pilastrini di Poggittazzi e di Piantravigne”**.

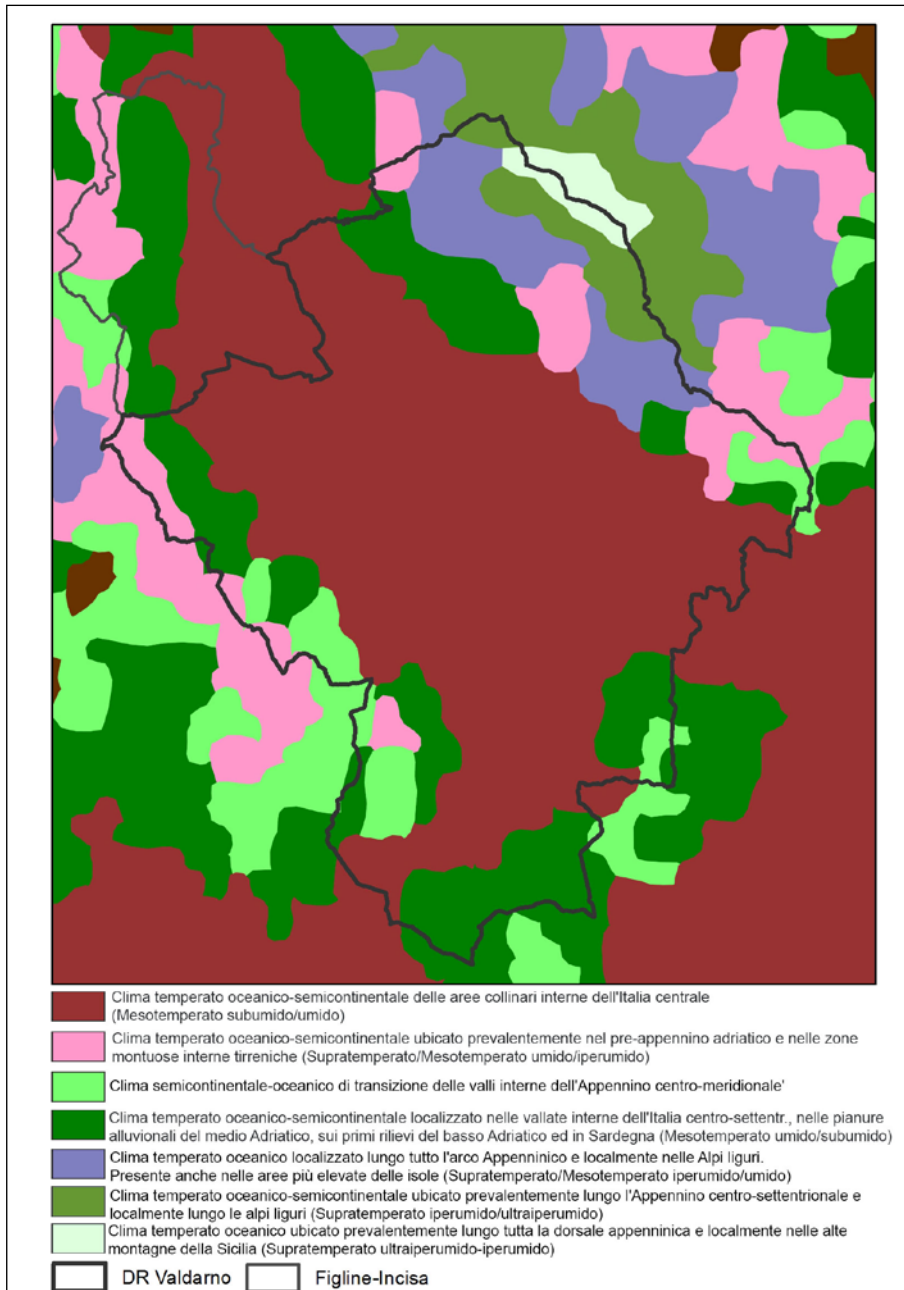


Fig.4. Mapa fitoclimatica (Fonte: Portale Cartografico Nazionale).

### 1.1.2 Ambiente naturale e biodiversità

Gli ecosistemi agropastorali alto collinari e montani, i vasti complessi forestali montani, le lande e gli ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono le principali emergenze naturalistiche del Distretto rurale.

Tra le **aree di valore naturalistico** e con maggiore concentrazione di specie e habitat di interesse conservazionistico, emerge prioritariamente il **vasto complesso montuoso del Pratomagno, interessato da un Sito Natura 2000** (Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno), ed in generale da superfici boscate identificate come nodi forestali primari all'interno della **Rete Ecologica Regionale (RER)**, dalle lande e brughiere di Montrago e Poggio Sarno, e dagli importanti mosaici di praterie e arbusteti del crinale principale

Una seconda area di elevato valore conservazionistico è costituita dal Valdarno nel tratto compreso tra la diga di Bandella e il limite orientale del Distretto, ove si localizzano **le due importanti Riserve Naturali e Siti Natura 2000 “Val d'Inferno e Bandella” e “Ponte a Buriano e Penna”**, con importanti ambienti lacustri e

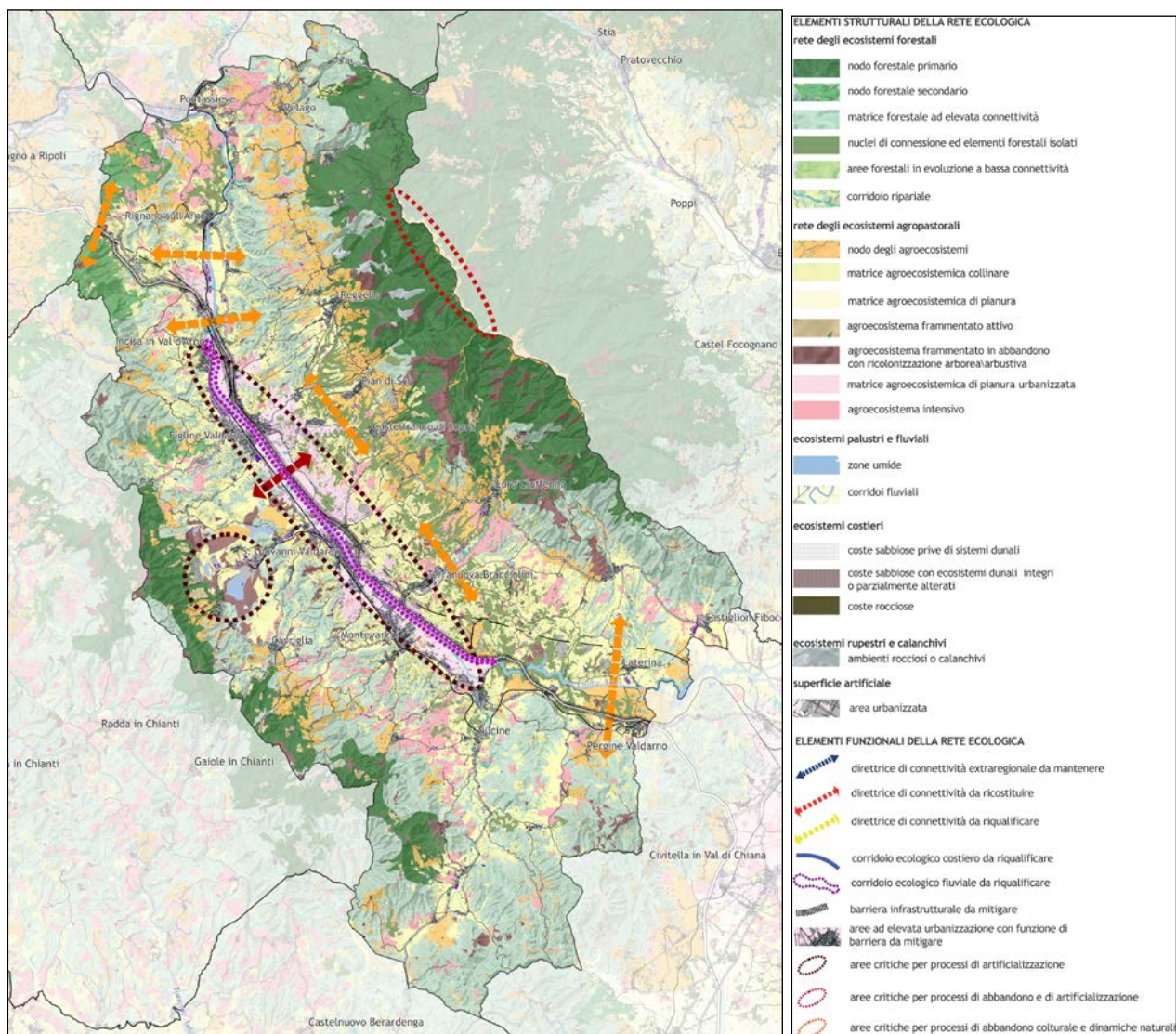
palustri ed estese matrici forestali mesofile.

Completano il quadro delle principali aree di valore naturalistico i **versanti valdarnesi dei Monti del Chianti, già Sito Natura 2000, e il caratteristico paesaggio geomorfologico delle Balze del Valdarno, interno a due aree protette di interesse locale.**



Riguardo alla citata RER, questa, dopo aver recepito, descritto e normato (mediante indirizzi, direttive e prescrizioni) i *target* di conservazione della Strategia regionale per la biodiversità, è stata indicata all'interno del **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT)** come uno degli strumenti idonei ad affrontare le problematiche di conservazione della biodiversità alla scala di piano paesaggistico.

Al suo interno la RER individua gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica forestale e di quella degli agroecosistemi, integrate successivamente dalle reti potenziali degli ecosistemi palustri, fluviali, costieri e rupestri, così da costituire una complessiva "rete di reti". Alle diverse reti ecologiche sono inoltre stati associati i principali elementi "funzionali" con forte valenza "progettuale", dalle "direttrici di connettività da riqualificare" alle "aree critiche per la funzionalità della rete ecologica". All'interno del territorio distrettuale, come si può vedere nella Fig. 5, sono stati identificati sia importanti nodi forestali primari e secondari che nodi degli agro ecosistemi. Tuttavia sussistono contemporaneamente anche estese aree critiche o da riqualificare. In particolare, l'area collinare piedi dei Monti del Chianti presso S. Giovanni in Valdarno e la zona del fondovalle tra i centri urbani Bucine e Incisa, sono segnalate come "aree critiche per processi di artificializzazione". Il corridoio ecologico del tratto dell'Arno compreso tra queste due ultime località è indicato come "da riqualificare" e, sempre nell'area del fondovalle, in vari punti risultano esserci direttrici di connettività da ripristinare o ricostruire.



**Fig. 5. Elementi Strutturali e Funzionali della Rete Ecologica Regionale** (Fonte: PIT Regione Toscana). La figura comprende anche i comuni di Reggello, Rignano sull'Arno e Pelago che non fanno parte del DR.

### Il sistema delle Aree Protette

Di seguito sono riportate le aree di rilevanza ambientale presenti nell'area del Distretto Rurale del Valdarno con la relativa classificazione ai sensi della legislazione sulle Aree protette L.R. n. 49/2005, della Direttiva 1992/42/CEE "Habitat" e la Direttiva 1979/409/CEE "Uccelli":

- Aree Natura 2000;
- IBA (Important Bird Areas);
- Aree Protette;
- Aree di rilevanza segnalate nel PTCP.

### Aree Natura 2000 (cfr. Fig. 6)

La rete Natura 2000 è una rete di zone naturali protette dall'UE e istituite in attuazione della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di tipi di habitat naturali e di specie vegetali o animali di elevato interesse conservazionistico e indicate negli allegati della Direttiva stessa. La rete, oltre a tutelare tali habitat e specie all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE (sostituita dalla 2009/147/CE), denominati Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. Con questa legge viene in qualche modo ampliata la rete Natura 2000, affiancando ai SIC e alle ZPS, i Siti di Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN). La regione Toscana ha recepito le Direttive 1992/42/CEE "Habitat" e la 1979/409/CEE "Uccelli" mediante la L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche". I 2 SIC, non classificati già come ZPS, che ricadono parzialmente od interamente nel territorio del DR Valdarno sono:

- SIC-SIR IT5180013 Ponte a Buriano e Penna;
- SIC-SIR IT5190002 Monti del Chianti.

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto non solo attraverso la tutela dell'avifauna ma anche attraverso la protezione dei loro habitat naturali. Le 2 ZPS, che ricadono parzialmente od interamente nel territorio del DR Valdarno sono:

- SIC-SIR-ZPS IT5180011 Pascoli montani e cespugliati del Pratomagno;
- SIC-SIR-ZPS IT5180012 Valle dell'inferno e Bandella.

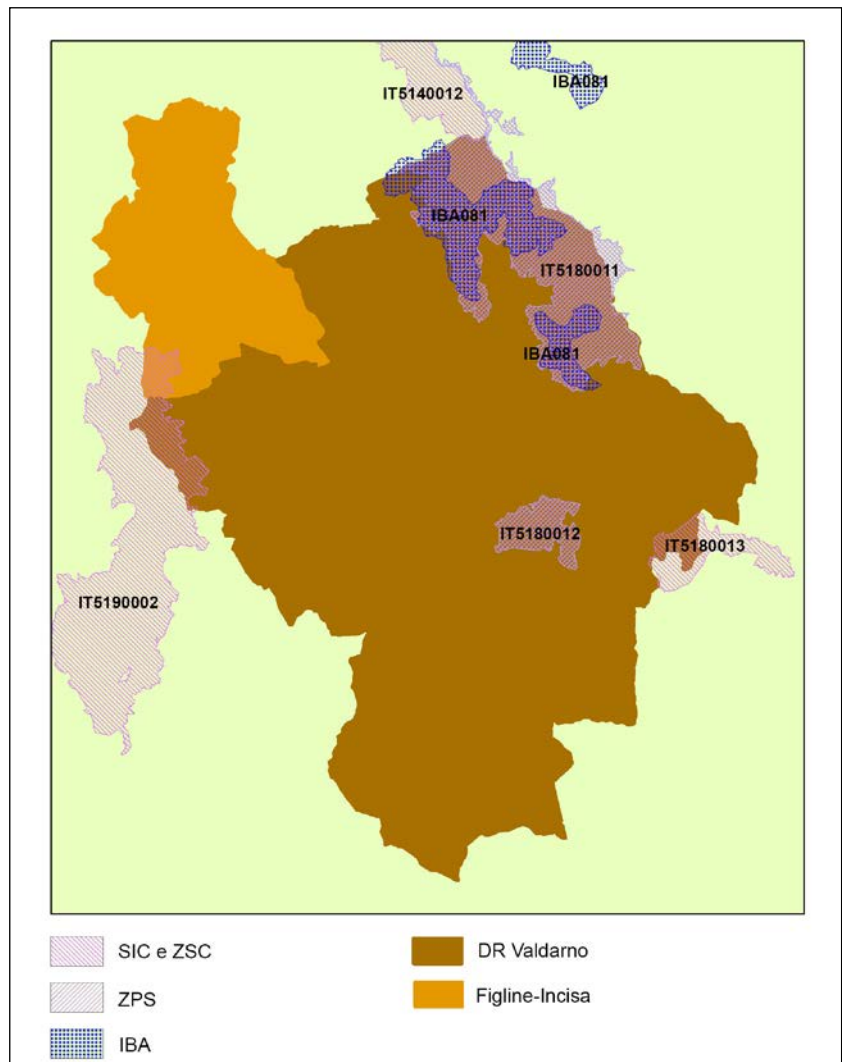


Fig. 6. Rete Natura 2000 – Aree SIC e ZSC, ZPS e IBA (Fonte: Portale Cartografico Nazionale).

**Important Bird Areas (IBA)** (cfr. Fig. 6)

L'inventario delle IBA realizzato da "BirdLife International", fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico di riferimento per l'individuazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta, quindi, il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS. L'individuazione delle IBA per lo stato italiano è stata effettuata da LIPU. Nel territorio del DR Valdarno è presente un sistema di IBA:

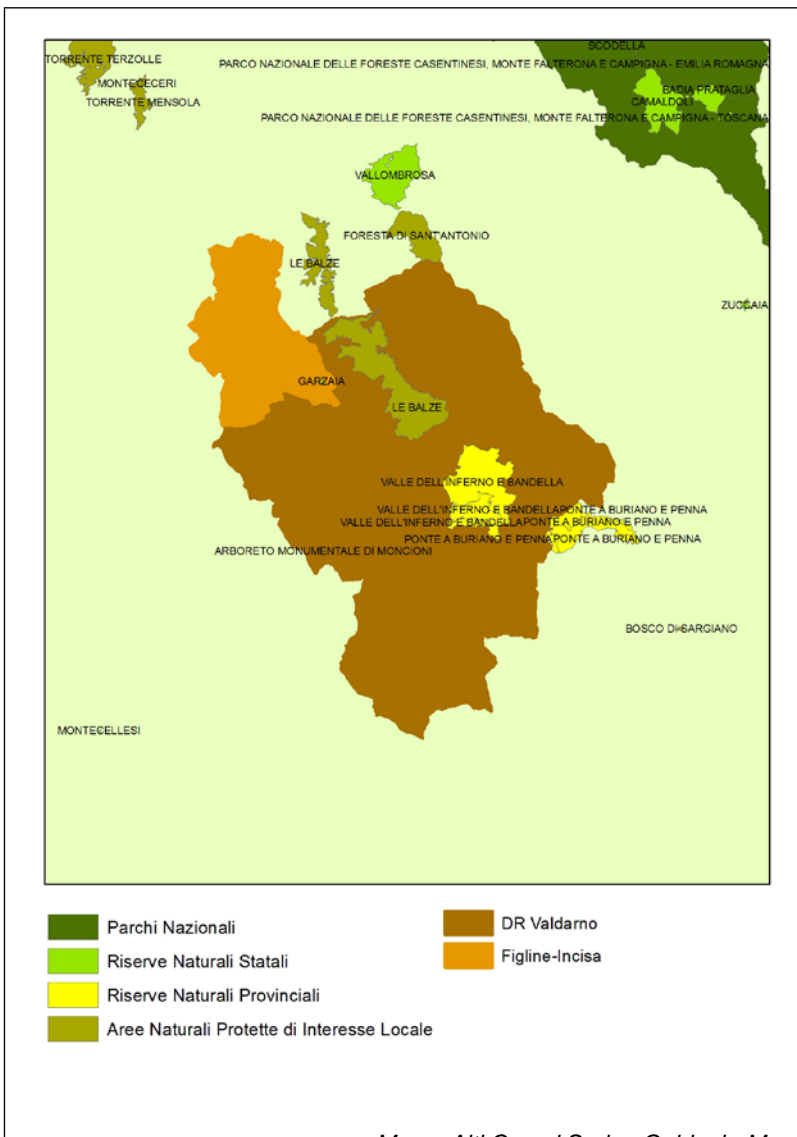
- IBA 081 "Brughiere Aretine" che comprende un sistema di 10 aree disgiunte di superficie complessiva di 13.467 ha.

**Aree di rilevanza segnalate nel PTCP della Provincia di Arezzo**

Nella "Carta del rispetto della natura, della flora spontanea e della fauna" del PTCP, sono segnalati complessivamente 17 siti di prevalente interesse floristico-vegetazionale, 18 di prevalente importanza faunistica, 1 di importanza geomorfologica e 3 zonizzazioni di interesse naturalistico, sia per la presenza di specie da conservare che per la naturalità dell'ambiente. La Tab. 2 riporta le aree individuate incluse nel territorio del DR Valdarno, con specificato il tipo di emergenza.

**Tab. 2. Aree di rilevanza segnalate nel PTCP e comprese nel territorio del Distretto, con specificato il tipo di emergenza**

Area	Superficie (ha)	Emergenza
Le Balze	3.089	Geotopo
Valle dell'Inferno e Bandella	526	Fauna
Ponte Buriano e Penna	665	Fauna



**Aree Protette** (cfr. Fig. 7)

Il sistema delle aree protette di cui alla L. 394/91 e L.R. 49/2004 (escluse le ANPIL) del DR Valdarno comprende:

- Riserve naturali regionali
  - Ponte Buriano e Penna;
  - Valle dell'Inferno e Bandella.
- Aree naturali protette di interesse locale – ANPIL
  - Le Balze del Valdarno;
  - Garzaia.

La **Riserva Naturale Regionale Ponte a Buriano e Penna** è stata istituita con Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo del 10 luglio 1996 n.112, è inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Del. C.R. 16 luglio 1997 n.256). Ha un'estensione di 665 ettari e comprende il Sito di Interesse Comunitario "Ponte a Buriano e Penna", individuato dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE e approvato con Del. C.R. 10 novembre 1998 n.342. Si sviluppa per circa 7 km di lunghezza lungo il corso dell'Arno, dal ponte romano di Ponte Buriano fino alla centrale elettrica situata a valle della diga ENEL della Penna e comprende l'invaso artificiale della diga e le zone terrestri limitrofe. Il

paesaggio è caratterizzato principalmente dalle dolci colline circostanti all'invaso, costituite da sedimenti fluvio-lacustri di età diversa, con presenza saltuaria di balze e pareti verticali. Dalla cartiera di Ponte a Buriano fino a Rondine, l'Arno scorre incassato fra le rocce, mentre da Rondine alla Penna il fiume si allarga a costituire l'invaso della Penna. Il paesaggio vegetale è costituito da boschi di roverella, localizzati soprattutto nei versanti direttamente esposti verso l'invaso, da una esigua fascia arborea ripariale, da arbusteti, colture agrarie (situate soprattutto lungo la sponda sinistra dell'Arno) e da una vasta area palustre nella porzione orientale della Riserva.

La **Riserva Naturale Regionale Valle dell'Inferno e Bandella**, istituita con Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo del 10 luglio 1996 n. 31, è inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Del. C.R. 16 luglio 1997 n. 256);

Si estende per 531 ha, e comprende il Sito di Interesse Comunitario e la Zona di Protezione Speciale "Valle dell'Inferno e Bandella", individuato dalla Regione Toscana con Delibera C.R. n.342 del 10/11/98 in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE L'elemento caratterizzante è costituito dal vasto specchio d'acqua (3,4 milioni di metri cubi) del bacino della diga dell'ENEL in prossimità di Levane. Dal Ponte del Romito fino alla diga ENEL, l'Arno ha eroso per una profondità di diverse decine di metri i sedimenti lacustri di diversi periodi geologici e in alcuni tratti, come in prossimità del Castellare, il fiume scorre in un letto incassato nella roccia. Il paesaggio vegetale è costituito da vaste aree boscate (per lo più cerrete) localizzate nei versanti direttamente esposti verso l'invaso e da modeste superfici occupate da arbusteti e colture agrarie. Lungo le sponde e nei numerosi "borri" sono presenti formazioni ripariali arboree a dominanza di salici e pioppi e formazioni ripariali degradate con robinia. Nell'Ansa di Bandella si trovano interessanti formazioni palustri.

**L'Area Naturale Protetta di Interesse Locale Le Balze** è stata istituita con Delibera dei Consigli Comunali di Castelfranco di Sopra (n. 33 del 12/7/2001), Loro Ciuffenna (n. 31 del 27.02.98), Pian di Scò (n. 10 del 27.02.98) e Terranuova Bracciolini (n. 9 del 27.02.98), ed è inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Del. C.R. 17 giugno 1998 n. 174).

Si estende per 3.089 ettari ed è localizzata alle pendici valdarnesi del Pratomagno, tra il torrente Resco a nord-ovest ed il torrente Ciuffenna a sud-est, su di una superficie appartenente a quattro differenti amministrazioni comunali. L'area protetta intende tutelare un'importante emergenza geomorfologica. La natura geologica dell'area - depositi fluvio-lacustri a varia granulometria e conglomerati poligenici - ha permesso infatti nei secoli la formazione di particolari forme di erosione quali aree calanchive, balze e pilastri di erosione, tanto da costituire una morfologia caratteristica di notevole interesse paesaggistico ed ambientale. Le formazioni più spettacolari sono note come "pilastri di Poggitazzi e Piantravigne". Quest'ultima località è particolarmente suggestiva, trattandosi di un piccolo borgo circondato dalle pareti di erosione e collegato ai territori circostanti da ponti che attraversano le forre

**L'Area Naturale Protetta di Interesse Locale Garzaia** è una area di circa 10 ha posta in sinistra idraulica dell'Arno in Comune di Figline Incisa. La valenza ambientale dell'area della Garzaia consiste nel fatto che vi nidificano due specie di aironi inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli 79/409, la garzetta e la nitticora. Il Comune ha provveduto in data 23-4-2001 a richiedere il riconoscimento dell'area come A.N.P.I.L. ai sensi della L. 49/95. La Garzaia di Figline Incisa fa parte di un sistema regionale di garzaie che comprende quelle di Signa, di Castelnuovo dei Sabbioni e del Lago di Chiusi.

### 1.1.3 Struttura territoriale e paesaggio

L'area presenta un'elevata diversità paesaggistica e, secondo la classificazione utilizzata nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTCP), nel territorio sono rappresentati due dei nove sistemi di paesaggio regionali, vale a dire i sistemi *Appennino* e *Conche intermontane*. Questi, a loro volta, all'interno del Distretto si suddividono nei sottosistemi ed unità di paesaggio illustrati in Fig. 8. Gli elementi strutturali principali per il territorio del Distretto Rurale del Valdarno sono costituiti dalle continue matrici forestali dei due massicci montuosi, da un paesaggio agricolo delle colline e delle piattaforme plioceniche (con oliveti e seminativi) e dalla pianura alluvionale, con matrice agricola fortemente urbanizzata e artificializzata e con il corso del Fiume Arno. Tale assetto generale è arricchito dalla presenza dei caratteristici paesaggi geomorfologici delle balze del Valdarno, derivanti dall'erosione dei sedimenti lacustri pliocenici, dal bacino della Val d'Ambra, affluente in sinistra idrografica del Fiume Arno, e dai Laghi di Levane e Penna, derivanti dalla realizzazione di due dighe, con importanti ecosistemi lacustri e palustri. Fattori di natura geomorfologica per lo più sfavorevoli (litologia, acclività ed esposizione dei suoli) hanno condizionato negativamente lo sviluppo insediativo e lo sfruttamento agricolo sul versante occidentale della valle, storicamente meno coltivato e abitato rispetto a quello orientale, strutturato da una rete insediativa storica molto ramificata che punteggia intensamente un tessuto di coltivi in gran parte

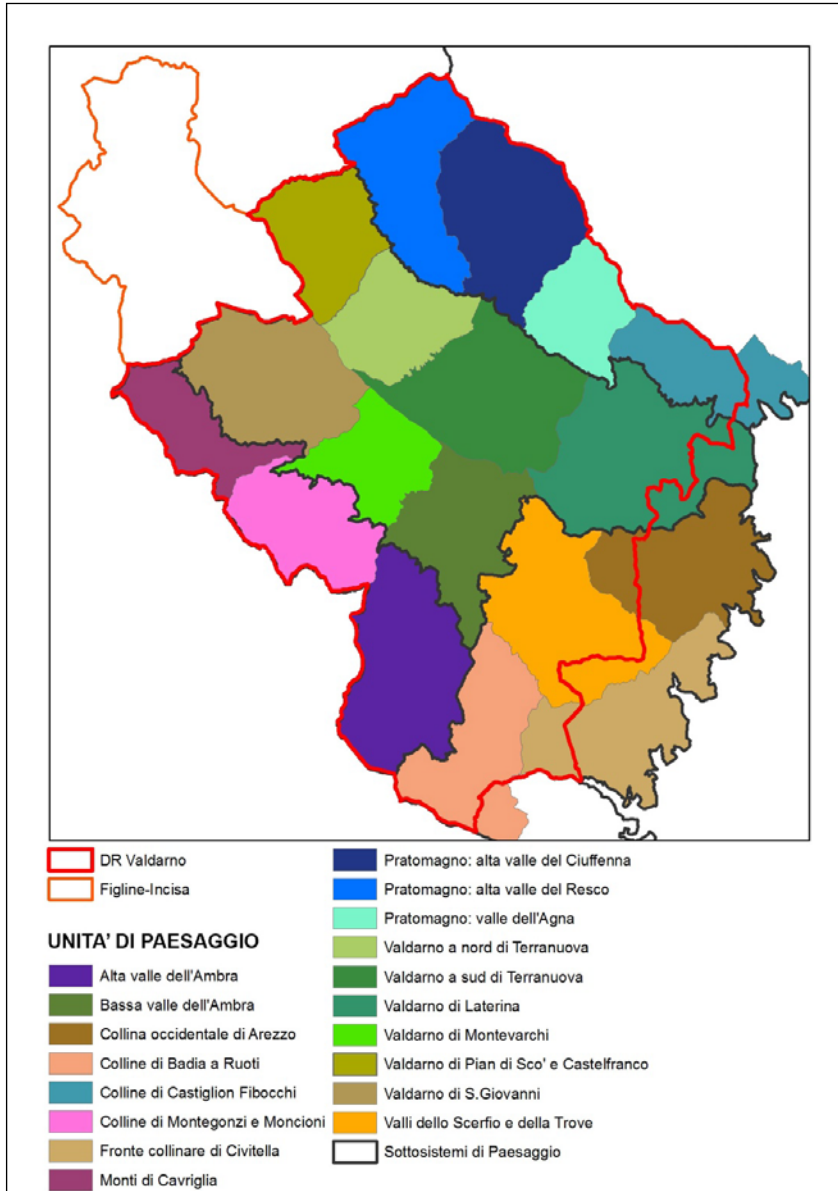


Fig. 8. Sottosistemi e unità di paesaggio (Fonte: PTC Provincia di Arezzo).

tradizionali continuo ed esteso, racchiuso visivamente dalla grande quinta boscata del crinale del Pratomagno.

## 1.2 Componenti economiche

### Dinamiche economiche e del mercato del lavoro

#### 1.2.1 Sistema produttivo e tessuto imprenditoriale

Dall'analisi dei dati relative alle aziende presenti nell'area distrettuale per forma di conduzione emerge chiaramente che prevale la forma giuridica dell'impresa individuale (più del 60% del totale). A seguire le società di capitali e quelle di persone. Le società cooperative rappresentano invece l'1% del totale.

A Montevarchi e Figline e Incisa Valdarno con il 21% si concentrano più del 40% del totale delle imprese, mentre un altro quarto delle stesse si distribuisce tra San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini.

Rispetto alla "complessità" della forma giuridica, nei Comuni dell'area eleggibili all'approccio Leader nel nuovo PSR 2014-20, (Pergine V.no e Castelfranco Piandiscò, Bucine e Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna), e quindi più soggetti a criticità sotto il profilo dello sviluppo rurale, dalla comparazione tra imprese individuali, società di persone e società di capitali, emerge una minore diffusione, in proporzione, di queste ultime.

**Tab. 3. Distretto Rurale del Valdarno: imprese per forma giuridica**

Comune	Forma giuridica				
	Imprese individuali	Società di persone	Società cooperative	Società di capitali	Altra forma
Bucine	494	141	6	96	-
Castelfranco Piandiscò'	458	113	3	80	2
Castiglion Fibocchi	87	25	2	28	-
Cavriglia	321	68	4	50	1
Figline e Incisa Valdarno	1.147	309	17	380	9
Laterina	117	60	1	53	-
Loro Ciuffenna	291	81	3	57	-
Montevarchi	1.159	343	20	350	7
Pergine Valdarno	101	38	-	22	-
San Giovanni Valdarno	765	249	19	266	5
Terranuova Bracciolini	577	159	11	275	4
<b>Totale Area</b>	<b>5.517</b>	<b>1.586</b>	<b>86</b>	<b>1.657</b>	<b>28</b>

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2013

In termini di addetti le società di capitali assorbono quasi la metà del totale. A seguire le ditte individuali (28%) e le società di persone (19%).

**Tab. 4. Distretto Rurale del Valdarno: addetti delle imprese per forma giuridica**

Comune	Addetti totali				
	Imprese individuali	Società di persone	Società cooperative	Società di capitali	Altra forma
Bucine	837	616	21	1.149	-
Castelfranco Piandiscò'	822	435	15	687	-
Castiglion Fibocchi	165	79	17	317	-
Cavriglia	523	239	49	466	1
Figline e Incisa Valdarno	1.906	1.098	54	2.704	25
Laterina	189	209	2	427	-
Loro Ciuffenna	429	279	6	435	-
Montevarchi	1.938	1.497	488	2.758	6

Comune	Addetti totali				
	Imprese individuali	Società di persone	Società cooperative	Società di capitali	Altra forma
Pergine Valdarno	167	184	-	304	-
San Giovanni Valdarno	1.218	820	306	1.272	10
Terranuova Bracciolini	1.023	742	42	5.870	179
<b>Totale Area</b>	<b>9.217</b>	<b>6.198</b>	<b>1.000</b>	<b>16.389</b>	<b>221</b>

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2013

Rispetto alla ripartizione per settore di attività economica, in quello del commercio (ingrosso, dettaglio/riparazione di autoveicoli e motocicli) è concentrato più di 1/5 del totale, seguito a ruota dalle costruzioni (circa 20% decon 2.218 imprese pari al 22,47% delle imprese totali).

Un'altra presenza rilevante è quelle del manifatturiero - quasi il 15% delle imprese attive dell'area -, mentre le circa **1.300 imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca rappresentano il 14% del totale.**

Infine, da rilevare le oltre **600 imprese impegnate nel comparto turistico** (6% circa del totale).

Tab. 5. Distretto Rurale del Valdarno: imprese attive per settore di attività economica

Comune	Imprese per settore di attività economiche																	
	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	COSTRUZIONI	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA; GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	ISTRUZIONE	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
Bucine	194	36	6	54	15	30	155	14	152	220		1	1		16		9	21
Castiglion Fibocchi	36	10	2	12	2	6	31	3	39	20		1		2	3	1		7
Cavriglia	79	24	6	30	4	10	61	11	94	151			1	1	6	1	10	17
Figline e Incisa Valdarno	156	95	20	127	44	117	271	58	522	449	1	4		6	54	6	45	36
Laterina	51	10	4	18	4	10	79	4	64	41	1			5		1	7	
Loro Ciuffenna	139	23	5	28	11	23	74	7	124	76			1	4	11	2	3	6
Montevarchi	231	123	20	113	46	106	255	65	508	358	1	2	7	7	30	12	44	36
Pergine Valdarno	72	8	2	13	1	6	43	2	34	37				4			2	5
San Giovanni Valdarno	59	90	20	109	43	104	115	41	328	260	2		1	5	32	7	32	26
Terranuova Bracciolini	211	47	16	80	21	56	204	27	208	219	5	4	1	1	22	2	27	36
Castelfranco Piandiscò	123	30	5	35	12	34	168	5	145	186				12			4	7
<b>Totale Area</b>	<b>1.351</b>	<b>496</b>	<b>106</b>	<b>619</b>	<b>203</b>	<b>502</b>	<b>1.456</b>	<b>237</b>	<b>2.218</b>	<b>2.017</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>26</b>	<b>195</b>	<b>31</b>	<b>177</b>	<b>204</b>

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere 2015



### 1.2.2 Struttura occupazionale e mercato del lavoro

Analizzando i valori medi al 2011, i comuni dell'area distrettuale presentano dei tassi di disoccupazione minori alla media regionale.

I centri dell'area che mostrano un'incidenza occupazionale maggiore del settore agricolo sul totale degli occupati sono quelli eleggibili all'Approccio Leader nel nuovo PSR, con Castiglion Fibocchi e Pergine Valdarno in primissima fila. Si tratta degli stessi Comuni che presentano i valori maggiori di disoccupazione giovanile più elevati – con l'eccezione positiva di Pergine Valdarno – ma comunque inferiori al dato medio regionale.

Tab. 6. Distretto Rurale del Valdarno: struttura occupazionale e mercato del lavoro

Comune	Tasso disoccupazione	Tasso disoccupazione giovanile	Incidenza occ. nel settore agricolo
Bucine	6,5	23,4	6,7
Castelfranco Piandiscò	6,5	20,8	5,5
Castiglion Fibocchi	8,0	34,3	8,9
Cavriglia	6,5	19,4	3,9
Figline e Incisa Valdarno	6,6	22,0	2,5
Laterina	9,2	25,4	5,2
Loro Ciuffenna	6,4	27,7	6,5
Montevarchi	7,8	20,9	4,0
Pergine Valdarno	6,2	17,3	7,7
San Giovanni Valdarno	7,7	23,8	2,3
Terranuova Bracciolini	6,2	21,7	4,2
<b>Totale Toscana</b>	<b>10,1</b>	<b>35,7</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

### 1.3 Componenti sociali

Dinamiche socio-demografiche e dei servizi alla popolazione

#### 1.3.1 Struttura demografica della popolazione

L'area distrettuale nel corso del decennio 2001-2011 ha acquisito circa 7 mila nuovi abitanti. Tutti i comuni dell'area mostrano un incremento della popolazione, ad eccezione del comune di San Giovanni Valdarno che registra un leggerissimo decremento. In termini %, l'area mostra un incremento della popolazione pari al 7%, leggermente superiore al dato relativo all'intera regione.

Tab. 7. Distretto Rurale del Valdarno: variazione popolazione residente

Comuni	Popolazione residente		Variazione assoluta	Variazione %
	2001	2011	2001/2011	2001/2011
Bucine	9.320	10.033	713	7,7
Castelfranco Piandiscò	2.731	3.066	335	12,3
Castiglion Fibocchi	1.985	2.218	233	11,7
Cavriglia	7.808	9.458	1.650	21,1
Figline e Incisa Valdarno	16.301	16.800	499	3,1
Laterina	3.433	3.541	108	3,1
Loro Ciuffenna	5.174	5.892	718	13,9
Montevarchi	22.239	23.971	1.732	7,8
Pergine Valdarno	3.111	3.218	107	3,4
San Giovanni Valdarno	16.993	16.890	-103	-0,6
Terranuova Bracciolini	11.181	12.302	1.121	10,0
<b>Totale Area</b>	<b>100.276</b>	<b>107.389</b>	<b>7.113</b>	<b>7,1%</b>
<b>Totale Toscana</b>	<b>3.492.271</b>	<b>3.672.202</b>	<b>179.931</b>	<b>5,2%</b>

Fonte: elaborazione su dati Censimenti Istat 2001 e 2011

Prendendo in considerazione l'indice di vecchiaia, si può osservare come per la totalità dei comuni l'indice presenta valori di molto superiori a 100, indicando la prevalente presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. L'indice a livello comunale è in linea con quello della Regione Toscana.

L'indice di dipendenza, che esprime il rapporto tra fascia "non attiva" (persone *under 14* e *over 65* anni) e quella "attiva" (persone tra i 14 e i 65 anni) della popolazione, è in quasi tutti i comuni intorno al 60%, indicando un'incidenza non rilevante della popolazione non autonoma sul totale della popolazione. Il valore dell'indice medio dell'area è in linea con quello della Regione Toscana (cfr. Tab.8)

**Tab. 8. Distretto Rurale del Valdarno: Indice di vecchiaia - Dipendenza totale**

Comune	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza
Bucine	177,55	61,01
Castelfranco Piandiscò	149,16	54,82
Castiglion Fibocchi	152,73	55,55
Cavriglia	140,89	57,29
Figline e Incisa Valdarno	179,46	58,88
Laterina	184,73	57,02
Loro Ciuffenna	165,79	57,49
Montevarchi	171,51	59,20
Pergine Valdarno	231,39	60,31
San Giovanni Valdarno	209,91	65,15
Terranuova Bracciolini	166,80	57,23
<b>Totale Toscana</b>	<b>174,59</b>	<b>59,19</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

### 1.3.2 I servizi alla salute, alle persone ed il terzo settore

Per quanto concerne il **Servizio Sanitario Nazionale**, l'area in oggetto è coperta dalle Aziende Usi "Toscana sud est" (ex Azienda Usi 8 Arezzo) e "Toscana centro" (ex Azienda Usi 10 Firenze).

I **presidi ospedalieri** operanti sono il "La Gruccia", a Montevarchi, ed il "Serristori", a Figline Valdarno.

Sul territorio sono anche presenti tre consultori pubblici, a Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Figline e Incisa Valdarno.

Al momento in cui si scrive sul territorio del Valdarno non è ancora attiva una **Società della Salute**<sup>1</sup>, soggetto pubblico previsto dalla normativa regionale, nell'ambito del quale dovranno lavorare fianco a fianco professionisti e operatori sanitari e sociali, del terzo settore e del volontariato.

Rispetto al **terzo settore**, come molte altre aree della Toscana, il Valdarno presenta una **consolidata tradizione associativa e cooperativa**, ben compenetrata nella realtà socio-economica locale.

Sono presenti numerosi organismi, che occupano più di 500 addetti e quasi 10 mila volontari, come evidenziato nella Tab.9.

**Tab. 9. Organizzazioni no profit**

Forma giuridica	Istituzioni	Addetti	Esterni	Temporanei	Volontari
Associazione riconosciuta	168	59	60	0	3.426
Associazione non riconosciuta	363	37	219	0	5.276
Cooperativa sociale	10	344	4	30	24

<sup>1</sup> Cfr. art. 71 bis e seguenti del Testo coordinato della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40, "Disciplina del servizio sanitario regionale". Le Società della Salute sono soggetti pubblici senza scopo di lucro, costituiti per adesione volontaria dei Comuni di una stessa zona-distretto e dell'Azienda USL territorialmente competente, per l'esercizio associato delle attività sanitarie territoriali, socio-sanitarie e sociali integrate". Due leggi regionali del 2014, la 44 e la 45, individuano due strumenti per regolare gli assetti territoriali integrati in ogni zona distretto: il proseguimento della Società della Salute o la stipula di una convenzione sociosanitaria fra tutti i comuni della zona distretto e l'Azienda Usi di riferimento. Per questo dove non sono costituite le società della salute l'esercizio dell'integrazione sociosanitaria per la non autosufficienza e la disabilità è attuata attraverso apposita convenzione stipulata da tutti i comuni della zona distretto e dall'azienda unità sanitaria locale del territorio

Forma giuridica	Istituzioni	Addetti	Esterni	Temporanei	Volontari
Fondazione	13	8	11	0	30
Altro	30	70	1	0	1.020
<b>Totale</b>	<b>584</b>	<b>518</b>	<b>295</b>	<b>30</b>	<b>9.776</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2011

Rispetto all'**associazionismo** ed al **volontariato**, la partecipazione ed il ruolo della società civile rappresentano dei tratti distintivi nello sviluppo delle attività no profit presenti sul territorio. Inoltre, la crescita della **cooperazione sociale**, delle fondazioni e degli addetti, si configurano quali sintomi di trasformazione del no profit verso attività maggiormente "professionalizzate" e "strutturate"<sup>2</sup>.

Inoltre, la **diversificazione settoriale e la crescente articolazione delle attività caratterizzano l'azione di realtà oramai consolidate** quali le cooperative sociali "Beta" o Giovani Valdarno", operanti nel campo dei servizi socio-sanitari, educativi e formativi e per la disabilità.

<sup>2</sup> Il settore no profit è stato al centro del convegno, organizzato nel dicembre 2013 da Unioncamere Toscana, dal titolo "Una fotografia del Terzo settore in provincia di Firenze dai primi risultati del Censimento istituzioni non profit". Leggasi in particolare la presentazione a cura di Riccardo Perugi (Unioncamere Toscana- Ufficio Studi), dal titolo "Economia toscana e no-profit fra crisi, disagio sociale e futuro incerto".

## 1.4 Componenti culturali

Patrimonio culturale, istituzioni scolastiche

### 1.4.1 I poli educativi

Nella seguente Tab.10 sono elencate le istituzioni scolastiche pubbliche di vario ordine e grado presenti sul territorio del distretto.

**Tab. 10. Distretto Rurale del Valdarno: scuole pubbliche**

Comune	Scuole infanzia	Scuole primarie	Scuole secondarie di 1° grado	Scuole secondarie di 2° grado	Centri territoriali perm.	Istituti profess.	Istituti tecnici	Istituti comprensivi	Istituti di istruz. superiore	Istituti magistrali	Licei scientif.
Bucine	5	2	2					1			
Castelfranco Piandiscò	6	3	3					1			
Castiglion Fibocchi	1	1	1								
Cavriglia	3	3	2					1			
Figline <sup>e</sup> Incisa V.no	7	8	3	1		1	2		1		1
Laterina	2	2	2								
Loro Ciuffenna	4	2	1					1			
Montevarchi	13	7	3		1	2		3	1		1
Pergine Valdarno	2	1	1								
San Giovanni Valdarno	9	5	3			2	2	2	1	1	
Terranuova Bracciolini	3	1	1					1			
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>35</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>

Fonte: MIUR.

#### **1.4.2 Il patrimonio culturale, artistico ed architettonico e la rete museale e delle biblioteche**

Il territorio in oggetto dispone di un patrimonio storico e artistico-architettonico di tutto rispetto, con nulla da invidiare alle aree territoriali circostanti fortemente turisticizzate, quali ad esempio il Chianti.

Per quanto riguarda i **musei** e le **sedi espositive** esistenti, si ricordano:

- il Museo Venturino Venturi, a Loro Ciuffenna;
- il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento, a Montevarchi;
- l'Accademia Valdarnese del Poggio – Museo Paleontologico, a Montevarchi;
- il Museo Galeffi, a Montevarchi;
- il Museo d'Arte Sacra della Collegiata, a Montevarchi;
- il Museo Territoriale, a Montevarchi (Loc. Borgo della Ginestra);
- il Museo della Basilica di Santa Maria delle Grazie, a San Giovanni Valdarno;
- il Museo Casa Masaccio, a San Giovanni Valdarno;
- il Museo delle Terre nuove, a San Giovanni Valdarno;
- il Museo della Civiltà Contadina, a Figline e Incisa Valdarno (Loc. Gaville);
- il Museo d'arte sacra della Collegiata di Santa Maria Assunta, a Figline e Incisa Valdarno;
- il Museo d'arte sacra dell'Oratorio del Crocifisso, a Figline e Incisa Valdarno;
- l'Antica Spezieria Serristori, a Figline e Incisa Valdarno;
- il MINE - Museo delle Miniere e del Territorio, a Cavriglia;
- Il Roseto Botanico "Carla Fineschi", a Cavriglia.

Altri **beni culturali** di rilievo sono:

- La Torre di Galatrona, a Bucine;
- La Torre Guinigi, a Laterina;
- L'Abbazia di Soffena, a Castelfranco Piandiscò;
- La Pieve di Santa Maria, a Castelfranco Piandiscò;
- La Pieve di San Pietro, a Loro Ciuffenna (Gropina).

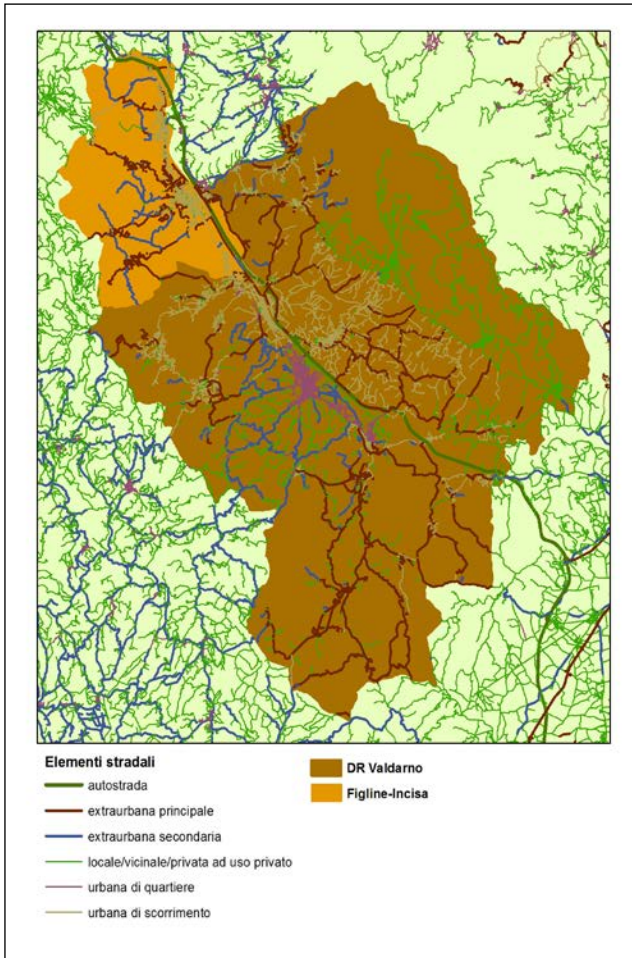
Per quanto concerne il **sistema bibliotecario**, le realtà operanti nel Valdarno aretino sono quasi tutte integrate nella Rete documentaria aretina, costituita dalle biblioteche comunali e dalle istituzioni culturali presenti nel territorio. La collaborazione e cooperazione tra le strutture aderenti permette lo sviluppo e l'integrazione sia dei servizi che del patrimonio documentario, per quale è stato creato un catalogo accessibile on-line. Di seguito un sintetico elenco delle biblioteche presenti sul territorio:

- Accademia valdarnese del Poggio - Archivio storico, a Montevarchi;
- Biblioteca Comunale di Montevarchi;
- Biblioteca Poggiana di Montevarchi;
- Biblioteca Comunale di Bucine;
- Biblioteca Comunale di Loro Ciuffenna;
- Biblioteca Comunale di Pergine Valdarno;
- Biblioteca Comunale "Aldo Merlini" di Castelfranco di Sopra (oggi Castelfranco Piandiscò);
- Biblioteca Comunale "Ilaria Alpi" di Pian di Sco (oggi Castelfranco Piandiscò);
- Biblioteca Comunale "Masaccio" di San Giovanni Valdarno;

- Biblioteca Comunale “Le Fornaci” di Terranuova Bracciolini;
- Biblioteca dei Ragazzi di Terranuova Bracciolini;
- Biblioteca Comunale di Caviglia;
- Biblioteca Comunale di Laterina;
- Biblioteca Comunale “Marsilio Ficino” di Figline e Incisa Valdarno.

### 1.5 Il sistema infrastrutturale fisico e digitale

L'area distrettuale, data la sua posizione baricentrica rispetto alla contesto regionale ed extra-regionale, è dotata di ottimi collegamenti infrastrutturali.



**Fig. 9. Mappa delle reti infrastrutturali stradali** (Fonte dei dati: Regione Toscana – Stradario Iter.net).

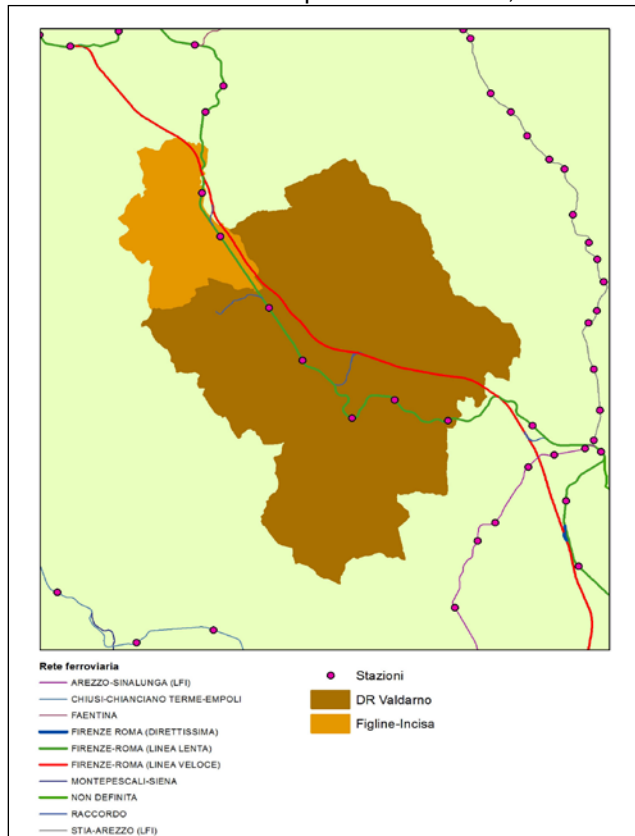
attraversata dalla linea Alta Velocità Roma-Firenze, mentre è servita solamente dalla linea “lenta” (cfr. Fig. 10).

In particolare, i treni “regionali veloci” da Roma a Firenze (tragitto di circa 3 h e 30 m), si fermano nelle stazioni di Monteverchi-Terranuova, S. Giovanni Valdarno e Figline Valdarno. I regionali da Arezzo a Firenze (tragitto di circa 1 h e 25 m), oltre che nelle stazioni citate, si fermano anche nelle stazioni di Laterina, Bucine e Incisa.

Rispetto sistema dei trasporti ferroviari, nella tabella di seguito (Tab.11) una classificazione delle stazioni presenti nel territorio (classificazione elaborata da Trenitalia).<sup>3</sup>

Rispetto alle **infrastrutture stradali** (cfr. Fig. 9), la valle dell'Amo è attraversata dalle principali reti di comunicazione nazionali e regionali (autostrada A1, strade regionali SR69, SR70, SR67 e Strada della Sette Ponti).

Relativamente al trasporto su rotaia, l'area è



**Fig. 10. Mappa delle reti infrastrutturali ferroviarie** (Fonte dei dati: Regione Toscana – Stradario Iter.net).

<sup>3</sup> Le caratteristiche prestazionali e funzionali delle stazioni RFI vengono misurate sulla base di parametri di valutazione oggettivi e classificate in quattro categorie sintetiche, predefinite e graduate - platinum, gold, silver, bronze - in grado di esprimerne lo stato attuale e le potenzialità. Le quattro categorie sono così identificate:

**Tab. 11. Distretto Rurale del Valdarno: trasporti ferroviari**

COMUNE	Stazioni Totali	Stazioni PLATINUM	Stazioni GOLD	Stazioni SILVER	Stazioni BRONZE
Bucine	1	0	0	0	1
Castelfranco Piandiscò	0	0	0	0	0
Castiglion Fibocchi	0	0	0	0	0
Cavriglia	0	0	0	0	0
Laterina	2	0	0	0	2
Loro Ciuffenna	0	0	0	0	0
Montevarchi	1	0	0	1	0
Pergine Valdarno	0	0	0	0	0
San Giovanni Valdarno	1	0	0	1	0
Terranuova Bracciolini	0	0	0	0	0
Figline e Incisa V.no	2	0	0	2	0
<b>Totale area</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>3</b>

Fonte: Istat - DPS - Elaborazioni su dati Trenitalia 2012

Per quanto riguarda le infrastrutture digitali e l'accesso ad Internet, la Regione Toscana, nell'ambito della linea di intervento e.Toscana - Linea 3 (e.Toscana per le famiglie e i cittadini), rivolta alla rimozione dei *digital divide* e al sostegno e diffusione delle opportunità di partecipazione e di accesso per tutti nella società regionale dell'informazione e della conoscenza, ha promosso i PAAS, ovvero una rete territoriale di **Punti per l'Accesso Assistito ai Servizi online**.

Si tratta di un servizio gratuito in un luogo aperto ai cittadini secondo un orario settimanale, dotato di strumentazione e risorse tecnologiche e telematiche. Un luogo presidiato dalle associazioni. Un luogo dove i cittadini possono trovare attività di animazione e formazione di base.

I PAAS hanno due funzioni prioritarie:

- qualificare la domanda di accesso alla rete, ampliando le competenze digitali dei cittadini, alfabetizzando coloro che non hanno conoscenze digitali, favorendo l'accesso alle tecnologie e ai contenuti da esse veicolati, garantendo il diritto di accesso alla rete per tutti e soprattutto alla popolazione svantaggiata che rischia l'esclusione dal mondo digitale (ICT);
- diffondere e promuovere l'offerta dei servizi *online* per i cittadini che le Pubbliche Amministrazioni stanno realizzando sulla rete, facilitando e sostenendone l'accesso, orientando gli utenti, mediando rispetto ai contenuti e alle interfacce.

Nel territorio del distretto ne sono presenti tre, a Figline Incisa V.no, Castelfranco Piandiscò e Laterina, presso le biblioteche o le sedi di enti.

- *platinum*: comprende impianti con altissima frequentazione (maggiore di 25.000 frequentatori medi/giorno circa) e servizi viaggiatori di elevata qualità per lunga, media e breve percorrenza. E' generalmente sempre garantita la presenza di servizi per l'AV, di servizi specifici per la città e per i frequentatori non viaggiatori. La gestione è di norma affidata da RFI a Grandi Stazioni e Centostazioni;
- *gold*: comprende impianti medio/grandi, con frequentazione alta (maggiore di 10.000 frequentatori medi/giorno circa) e servizi viaggiatori di qualità elevata per la lunga, media e breve percorrenza. E' generalmente sempre garantita la presenza di servizi per frequentatori non viaggiatori e più saltuariamente per la città. La gestione è di norma affidata da RFI a Grandi Stazioni e Centostazioni;
- *silver*: comprende due tipi di impianti:
  - stazioni/ fermate medio/piccole, con frequentazione consistente (generalmente maggiore di 2.500 frequentatori medi/giorno circa) e servizi per la lunga, media e breve percorrenza: la gestione di norma è affidata a Centostazioni o mantenuta in carico diretto a RFI (per analisi specifiche, all'interno della categoria può essere individuata la sotto categoria "Top Silver" con la frequentazione più alta);
  - stazioni e fermate medio/piccole, con consistente o elevata frequentazione nei casi di metropolitana urbana (anche maggiore di 4.000 frequentatori medi/giorno), spesso prive di fabbricato viaggiatori aperto al pubblico, non presenziate da personale RFI e dotate unicamente di servizi regionali/metropolitani. La gestione è condotta direttamente da RFI o, a volte, è demandata a enti istituzionali o associazioni no-profit tramite contratti di comodato d'uso gratuito;

*bronze*: comprende piccole stazioni/ fermate con bassa o bassissima frequentazione (generalmente maggiore di 500 frequentatori medi/giorno), prive di fabbricato viaggiatori aperto al pubblico, non presenziate da personale RFI e dotate unicamente di servizi regionali/metropolitani. La gestione è condotta direttamente da RFI o, a volte, è demandata a enti istituzionali o associazioni no-profit tramite contratti di comodato d'uso gratuito.

Morus Alti Campi S.r.l. – Guidonia-Montecelio (RM)

“Distretto Rurale del Valdarno Superiore” – L.R. Toscana n. 21/2004

## 1.6 Componenti politico-istituzionali

### Organismi pubblici o svolgenti ruoli d'interesse collettivo

La legge regionale n. 68/2011, "Norme sul sistema delle autonomie locali", disciplina l'**esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali dei comuni**, prevedendo l'identificazione di 33 **ambiti di dimensione territoriale adeguata**, in cui sono ricompresi tutti i comuni della Toscana, ad eccezione di Firenze, nonché i comuni tenuti a detto esercizio (complessivamente 90<sup>4</sup>).

La legge prevede un meccanismo flessibile e aperto: gli ambiti corrispondono di norma alle zone distretto o sono interni ad esse; gli ambiti potranno essere composti anche da comuni non obbligati; all'interno degli ambiti, i comuni obbligati all'**esercizio associato** sono tenuti a stipulare convenzioni o a far parte di unioni. Inoltre, i comuni obbligati di un ambito possono scegliere se aggregarsi solo tra di loro (raggiungendo la soglia minima di abitanti) o se aggregarsi a quelli più grandi che fanno parte dello stesso ambito. I comuni grandi dell'ambito sono, poi, liberi di aggregarsi o meno.

Per favorire l'aggregazione in unione dei comuni obbligati con quelli più grandi (non obbligati) è previsto che l'unione non sia costretta ad esercitare per tutti i comuni le stesse funzioni: per quelli obbligati, l'unione dovrà esercitare almeno un certo numero importante; per quelli non obbligati, il numero potrà essere inferiore.

Gli ambiti di esercizio che interessano il territorio distrettuale sono le seguenti:

- Unione dei Comuni del Pratomagno, composta da Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi e Castelfranco Piandiscò;
- Unione dei Tre Colli, composta da Bucine, Laterina e Pergine Valdarno.

Tab. 12. Funzioni associate delle Unioni di Comuni presenti nel territorio del DR

Funzioni Fondamentali – esercizio associato	Unione dei Comuni del Pratomagno*	Unione dei Tre Colli**
Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	X	X
Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici		X
Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione		X*
Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente		X*
Polizia municipale e polizia amministrativa locale	X	X*

\* Solamente i Comuni di Laterina e Pergine Valdarno

Per quanto riguarda la **gestione integrata dei rifiuti urbani**, gli ambiti territoriali ottimali (ATO)<sup>5</sup> che interessano il territorio distrettuale sono due:

- ATO Toscana Centro (Figline e Incisa Valdarno);
- ATO Toscana Sud (restanti comuni in provincia di Arezzo)

In relazione ai **Comprensori di bonifica**<sup>6</sup>, la maggior parte dei comuni è servita dal Consorzio 2 "Alto Valdarno", tranne Bucine, Cavriglia e Figline e Incisa Valdarno. Il territorio di questi tre comuni è servito dal citato Consorzio, ma, nel caso di Bucine, anche dal Consorzio 6 "Toscana Sud", mentre, nel caso degli altri due, anche dal Consorzio 3 "Medio Valdarno".

<sup>4</sup> Si tratta dei comuni aventi popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se hanno fatto parte di comunità montane.

<sup>5</sup> Cfr. art. 30 della LR n. 69/2011, "Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani".

<sup>6</sup> LR N. 79/2012, "Nuova Disciplina in materia di Consorzi di bonifica".



Vale la pena, infine, citare il **Gal "Consorzio Appennino Aretino"**, nato nel 1997 su impulso di 5 soggetti pubblici e 8 privati, e successivamente allargatosi, prima nel 2002 e poi nel 2008, fino a raggiungere la configurazione attuale che vede 19 soci complessivi, di cui 10 pubblici e 9 privati. Tra i soci pubblici si sottolineano il Comune di Bucine, in rappresentanza anche del Comune di Pergine Valdarno, e l'appena citata Unione dei Comuni del Pratomagno, comprendente i Comuni di Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi e Castelfranco Piandiscò.

Il Gal, giuridicamente configurato come società consortile a responsabilità limitata, opera a supporto delle politiche di sviluppo rurale, in particolare quale soggetto incaricato della gestione, nelle aree eligibili della provincia di Arezzo, dell'Iniziativa Comunitaria LEADER II, LEADER Plus ed infine dell'Asse IV "Leader" del PSR Toscana 2007-2013.

Nello scorso periodo di programmazione 2007-13, l'azione del GAL ha interessato il territorio di 30 comuni della provincia aretina, tra i quali i cinque di cui sopra rientranti nella compagine distrettuale.

## 1.7 Le risorse locali legate ai settori agricolo-forestale e turistico

### 1.7.1 Il Sistema Agricolo e Forestale

I dati del Censimento Istat del 2010 descrivono un territorio in cui operano quasi 3 mila aziende agricole, occupanti più di 18 mila ettari di Sau (Superficie agricola utilizzata).

Le aziende con la Sau più elevata si trovano nel territorio di Laterina (più di 14 ettari), seguite a distanza da quelle situate nei comuni di Pergine Valdarno e di Figline e Incisa Valdarno (circa 9 ettari). Sempre dal punto di vista della Sau, le aziende di minore dimensione sono collocate, nell'ordine, nei comuni di Loro Ciuffenna, Castelfranco Piandiscò e Montevarchi, con dimensioni medie che vanno dai 3,6 ai 4,7 ettari.

**Tab. 13. Distretto Rurale del Valdarno: aziende agricole, SAT e SAU**

Comune	Numero aziende	Sau (ha)	Sat (ha)	Sau per azienda (ha)	% aziende su totale
Bucine	444	2.994,85	8.077,80	6,7	15,5
Castelfranco Piandiscò	359	1.422,91	3.984,29	4,0	12,5
Castiglion Fibocchi	72	537,72	1.492,07	7,5	2,5
Cavriglia	256	1.647,64	3.066,42	6,4	8,9
Figline e Incisa Valdarno	241	2.221,53	4.069,02	9,2	8,4
Laterina	55	779,51	1.303,91	14,2	1,9
Loro Ciuffenna	390	1.407,55	5.930,14	3,6	13,6
Montevarchi	355	1.656,95	3.376,27	4,7	12,4
Pergine Valdarno	147	1.362,01	2.969,37	9,3	5,1
San Giovanni Valdarno	90	568,64	947,72	6,3	3,1
Terranuova Bracciolini	457	3.712,32	5.430,43	8,1	15,9
<b>Totale area</b>	<b>2.866</b>	<b>18.311,64</b>	<b>40.647,44</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati istat 2010

In generale, per quanto riguarda l'**area di pianura**, è presente una coltivazione specializzata di cereali, foraggi, piante industriali e prodotti orticoli-vivaistici. Va in tale sede rilevato il ruolo di primo piano assunto dal territorio di Montevarchi in relazione alla **coltivazione di vivai di piante ornamentali**.

La **fascia collinare** ha oggi superato la crisi prodotta dalla disgregazione della mezzadria, per effetto della riconversione a **colture specializzate** (il vigneto e soprattutto l'oliveto) e per l'**eccellente qualità dei prodotti**. L'**agricoltura** rimane abbastanza **curata** e la popolazione fruisce, spesso, del doppio reddito agricolo-industriale o terziario, impiegandosi nelle piccole industrie locali o intraprendendo spostamenti pendolari nei centri del fondovalle o verso Arezzo e Firenze.

In generale, il **Chianti aretino**, che si estende nei territori comunali di Cavriglia, Montevarchi, Bucine e Pergine Valdarno, è caratterizzato da **vigneti e uliveti** che producono **vini ed oli di ottima qualità**.

Diversa la situazione del settore agricolo nella **fascia montana** dell'area. Qui i **pochi piccoli proprietari** che continuano a coltivare le loro aziende fatte da più particelle di coltivi, bosco e castagneto sono pensionati o persone che – secondo il modello dell'agricoltura a tempo parziale legata al tempo libero e ai valori culturali e ambientali dei luoghi – sono solite integrare i **bassi redditi agricoli** con attività svolte in famiglia nelle industrie del fondovalle o, in loco, alle dipendenze di enti pubblici, per opere di bonifica e sistemazione montana<sup>7</sup>.

Rispetto ai **metodi di produzione**, rilevante il ruolo assolto dal **biologico**, specialmente nel territorio dei Comuni di Bucine e di Terranuova Bracciolini (cfr. Tab.14).

**Tab. 14. Distretto Rurale del Valdarno: superficie aziende con agricoltura biologica**

Comune	Sup. (ha)
Bucine	479
Castelfranco Piandiscò	286
Castiglion Fibocchi	160
Cavriglia	276
Laterina	168
Loro Ciuffenna	147
Montevarchi	115
Pergine Valdarno	163
San Giovanni Valdarno	64
Terranuova Bracciolini	351
<b>Totale area</b>	<b>2.209</b>

Fonte: Regione Toscana, 2011

Sempre con riferimento alle coltivazioni biologiche, l'olivo risulta quello di gran lunga più diffuso nell'area, insieme alla vite (cfr. Tab.15).

**Tab. 15. Distretto Rurale del Valdarno: aziende agricole e tipologie di coltivazioni biologiche**

Comune	seminativi						coltivazioni legnose agrarie			prati permanenti e pascoli	altre coltivazioni
	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	piante da semi oleosi	ortive	foraggiere avvicendate	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	
Bucine	1	..	..	1	1	2	6	11	3	1	1
Castelfranco Piandiscò	1	..	..	..	..	1	5	15	..	2	1
Castiglion Fibocchi	1	1	..	..	1	1	3	6	1	1	..
Cavriglia	3	..	..	1	..	..	7	10	4	2	..
Laterina	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Loro Ciuffenna	1	2	1	..	1	..	7	16	1	1	1
Montevarchi	..	1	..	..	1	1	5	9	1	..	..
Pergine Valdarno	..	..	..	..	..	..	..	2	..	1	..
San Giovanni Valdarno	1	..	..	..	..	1	3	4	1	2	..
Terranuova Bracciolini	4	2	..	..	1	..	10	9	1	3	1
Figline e Incisa Val.no	3	..	..	1	..	1	4	10	..	1	2

Fonte: elaborazione su dati Istat 2010

Per quanto concerne la zootecnia, si rileva la massiccia concentrazione di **capi avicoli** nel territorio del comune di Bucine (più della metà del totale dell'area), seguito da Terranuova Bracciolini e Castelfranco Piandiscò. Sempre in riferimento a numero di capi allevati, è ancora Bucine a primeggiare nella **suinicoltura**, mentre Terranuova Bracciolini si impone nel comparto ovicaprino. Relativamente ai **bovini**, più dei due terzi del bestiame è concentrato nei territori di Terranuova Bracciolini e Pergine Valdarno.

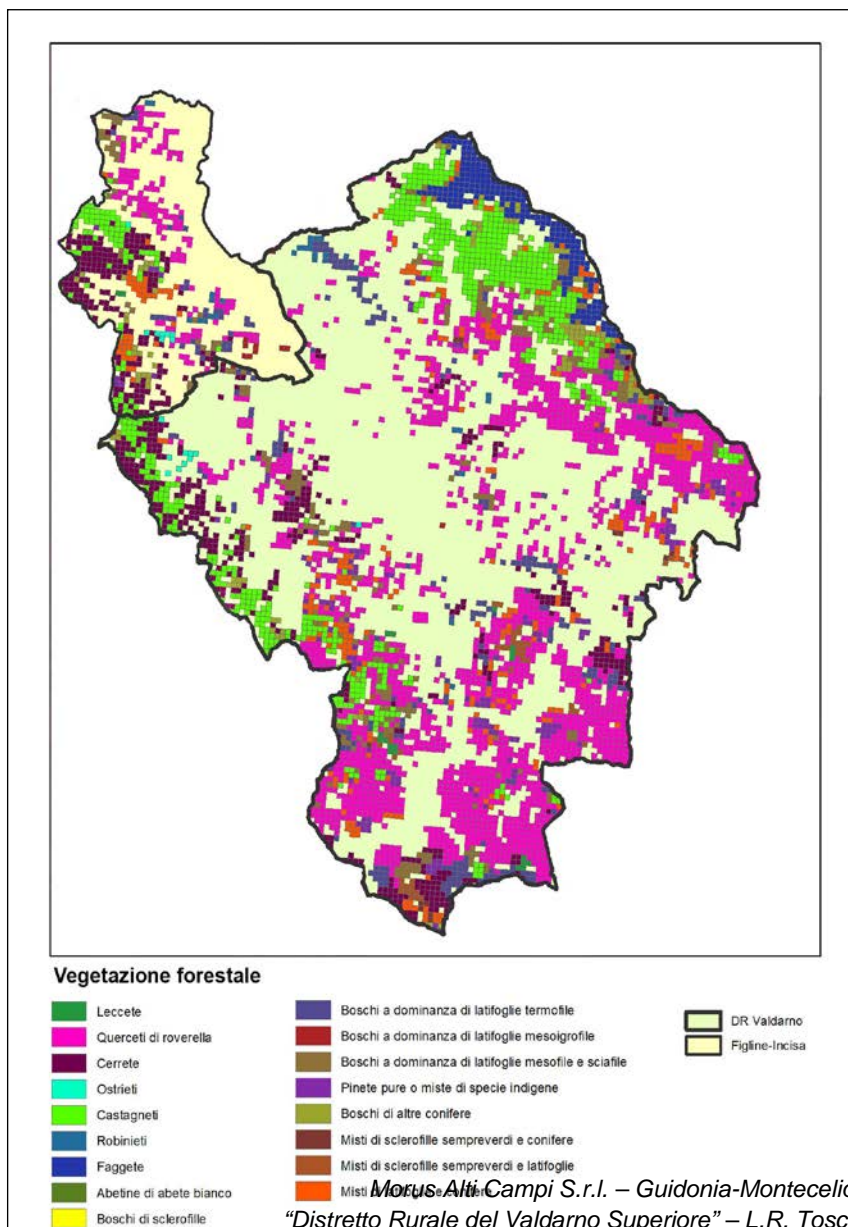
<sup>7</sup> Cfr. Regione Toscana (2015), Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico.

Rispetto all'ultimo comparto considerato, si segnala che il marchio di qualità **Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP**, che tutela, tra le altre, la razza **Chianina**, autoctona dell'area in oggetto, è, ad oggi, l'unico marchio di qualità per le carni bovine fresche approvato dalla UE per l'Italia.

**Tab. 16. Distretto Rurale del Valdarno: patrimonio zootecnico**

Comuni	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Avicoli
Bucine	64	96	2.259	61.787
Castelfranco Piandiscò	16	195	1.006	21.869
Castiglion Fibocchi	7	39	56	0
Cavriglia	145	648	136	1.852
Figline e Incisa Valdarno	129	1.111	290	633
Laterina	13	2	31	1.416
Loro Ciuffenna	68	21	40	17
Montevarchi	104	313	59	130
Pergine Valdarno	530	1.141	1.030	1.120
San Giovanni Valdarno	57	173	143	366
Terranuova Bracciolini	549	3.137	375	25.100
<b>Totale area</b>	<b>1.682</b>	<b>6.876</b>	<b>5.425</b>	<b>114.290</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2010



Come precedentemente descritto nei precedenti paragrafi, il territorio montano del Distretto è fortemente caratterizzato da **estese superfici forestali** sui versanti montani e collinari del Distretto (cfr. Figure 11 e 12).

Particolarmente rilevante risulta l'estensione dei **boschi del Pratomagno**, costituiti prevalentemente da faggete, castagneti, boschi misti di faggio e abete bianco e storiche abetine. Nel settore occidentale del Distretto, sui **Monti del Chianti**, si ha una prevalenza di castagneti, cerrete e boschi misti con conifere a interessare anche parte dei boschi della Val d'Ambra.

Sui **bassi versanti montani e collinari e sul bacino della Val d'Ambra** si estendono querceti di roverella e/o cerro, castagneti, boschi misti di latifoglie e sclerofille e boschi mesofili all'interno degli impluvi. Sono presenti, inoltre, vasti rimboschimenti di latifoglie autoctone realizzati nelle ex miniere di Santa Barbara.

Relativamente al **regime fondiario** delle foreste, esso è caratterizzato da **un'estesa proprietà regionale, da una ridotta proprietà comunale e da una diffusa frammentazione della proprietà privata.**

**Fig. 11. Mappa della vegetazione forestale** (Fonte: Regione Toscana)

Il **patrimonio agricolo forestale regionale** (costituito da oltre 110.000 ettari di territori prevalentemente boscati distribuiti su tutte le province toscane) è composto da 52 complessi, due dei quali ricadono all'interno del territorio del Distretto Rurale. Si tratta dei seguenti:

1. **Pratomagno Valdarno** (estensione ha 3.310), gestito dall'Unione dei Comuni del Pratomagno;
2. **Monti del Chianti** (estensione ha 454), gestito dal Comune di Cavriglia.

La Regione Toscana, con la L.R. 39/2000 "Legge Forestale della Toscana", ha affidato la gestione di queste vaste aree alle Comunità montane (oggi Unioni di Comuni) e, nelle zone non montane, ai Comuni di competenza. Fra le principali finalità della gestione dei complessi forestali figurano:

- la cura e la tutela del bosco e la valorizzazione del patrimonio agro-forestale attraverso l'opera continua di miglioramento, manutenzione, ristrutturazione e implementazione;
- l'incentivazione della fruizione pubblica del patrimonio agricolo-forestale da parte di un numero sempre maggiore di consumatori-utenti, compatibilmente con le esigenze di conservazione naturale del territorio;
- lo sviluppo del segmento indicato come "turismo verde" nelle sue principali declinazioni: quella escursionistica, quella naturalistica e quella didattica.

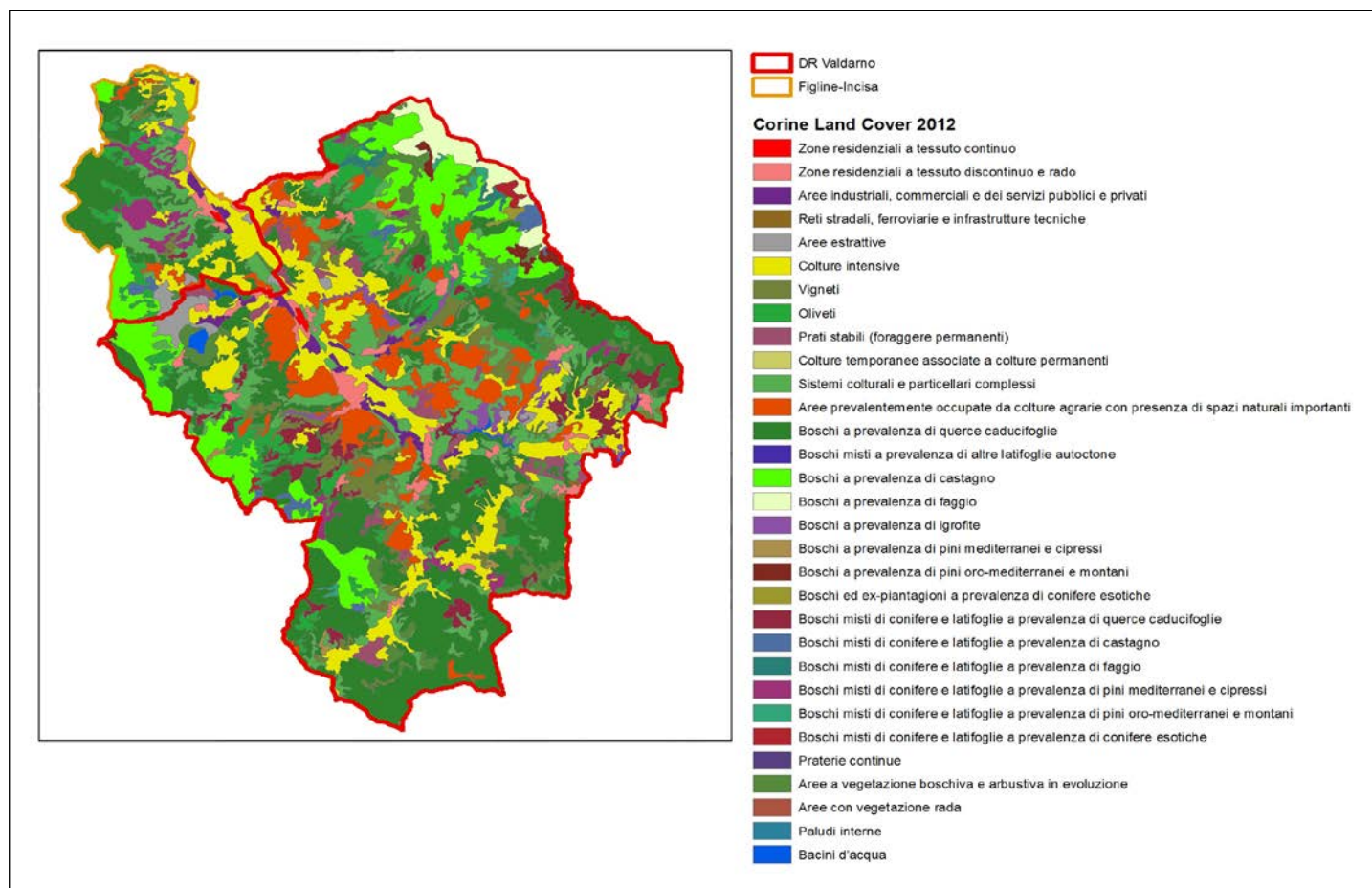


Fig. 12. Mappa di uso del suolo da CORINE Land Cover 2012 IV livello (Fonte: SinaNet)

### 1.7.2 Le produzioni locali e i prodotti tipici

Il territorio del distretto è interessato da **produzioni agroalimentari e di artigianato dolciario a marchio DOP/IGP**, e pertanto garantite in egual misura in ogni Stato dell'UE, diffuse su tutto il territorio regionale. In questa sede vale la pena ricordare almeno le seguenti:

- Pane toscano DOP;
- Prosciutto Toscano DOP;
- Pecorino Toscano DOP;
- Prosciutto Toscano DOP;
- Agnello del Centro Italia IGP;
- Finocchiona IGP;
- Cantuccini Toscani / Cantucci Toscani IGP;
- Olio extravergine di oliva Toscano IGP;
- Miele toscano IGP (In istruttoria - fase nazionale);
- Salame Toscano IGP (in istruttoria - fase nazionale).

La Toscana, come noto, gode di una meritata fama in fatto di enogastronomia. Sebbene il vino e, anche se da minor tempo, l'olio extravergine di oliva siano apprezzati da anni in tutto il mondo, negli ultimi tempi anche altre **produzioni alimentari** di differenti categorie stanno assumendo un ruolo sempre più importante quali **testimoni di eccellenza** di un territorio.

Da questi presupposti era partita l'attività dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione del settore Agricolo forestale (ARSIA, soppressa alla fine del 2010), relativa alla tutela e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari tradizionali. Il censimento dei prodotti agroalimentari tradizionali ha portato ad istituire, nel 2000, una prima banca dati di 302 schede descrittive. Oggi i prodotti descritti ed inseriti nell'elenco regionale sono 461, a testimonianza dell'enorme ricchezza che caratterizza la regione.

Nella Tab.17 è presentato un sintetico elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali presenti nell'area del Valdarno.

**Tab. 17. Prodotti agroalimentari tradizionali presenti nell'area distrettuale**

Pollo del Valdarno	Porchetta	Castagna pistolesa	Fagiolo Marconi a seme nero
Asparago d'Argenteuil	Salame Chianino	Cavolfiore fiorentino tardivo	Fagiolo romano
Bietola a coste sottili	Sanbudello	Cavolfiore precoce toscano	Fagiolo serpente toscano
Cavolo nero riccio di Toscana	Tarese del Valdarno Presidio slow Food	Cocomero gigante	Fagiolo zolfino
Cece piccolo del Valdarno	Pecorino a latte crudo abbucciato	Fagiola schiacciona	Farina di castagne del Pratomagno
Cipolla rossa toscana	Pecorino del casentino	Fagiolo borlotto nostrale toscano	Fava lunga delle Cascine
Castagna Mondiana del Pratomagno	Castagna perella del Pratomagno	Fagiolo coco nano	Fico dottato
Mela rugginosa della Valdichiana	Mela stayman aretina	Pera coscia aretina	Pesca limone
Mela nesta	Melanzana violetta fiorentina	Pesca cotogna toscana	Pesca maglia rosa
Mela panaia	Noce aretina	Pesca diga	Pesca Michelin
Mela rosa del Casentino	Patata rossa di Cetica	Pesca Elberta	Pesca regina di Londa
Pesca trionfo rosso	Pomodoro cuore di bue	Sedano nostrale	Zucchina lunga fiorentina
Pisello a mezza frasca aretino	Pomodoro quarantino	Tartufo bianco della Toscana	Zucchina tonda fiorentina
Pisello a tutta frasca aretino	Pomodoro costoluto fiorentino	Zafferano aretino	Pan di ramerino
Pomodorino da inverno	Rapo del Valdarno	Zucca da semi toscana	Panina

da appendere			
Pomodoro ciliegino toscano	Scalognone nostrale toscano	Zucca lardaia	Tortello di patate
Miele di melata di abete toscano	Raviggiolo di pecora	Fico San Piero	Marzolino Toscano
Pappa reale in cellette	Ricotta di pecora	Fico verdino	Propoli toscana
Buristo	Befanini	Prosciutto del Pratomagno	Filone di Pane Toscano
Capocollo tipico senese	Castagnaccio toscano	Salame al vino	Pannello con l'uva
Fegatelli sott'olio (o sotto strutto) toscani	Cenci	Capofreddo, capaccia, soprassata	Miele di acacia toscano
Lonzino	Cioccolato artigianale toscano	Salsiccia toscana	Miele di castagno toscano
Mezzone	Gnudi	Soppressata toscana	Polline
Pancetta e rigatino toscani	Pane toscano		

Fonte: banca dati PAT Regione Toscana

### 1.7.3 Il Comparto turistico e dell'accoglienza

Complessivamente l'area dispone di circa 330 strutture ricettive, nella stragrande maggioranza extralberghiere (88%). Quasi il 40% dei posti letto extralberghieri è concentrato nel comune di Figline e Incisa V.no, mentre una quota analoga è equamente suddivisa tra i comuni di Bucine e Cavriglia.

Rispetto ai posti letto alberghieri, un ruolo preminente è rivestito ancora da Figline e Incisa V.no, che dispone di circa 1/5 dell'intero stock dell'area. In generale, nelle quattro cittadine centrali dell'area (oltre a Figline e Incisa V.no, San Giovanni V.no, Montevarchi e Terranuova Bracciolini) sono concentrati il 70% dei posti letto alberghieri totali.

Tab. 18. Distretto Rurale del Valdarno: offerta ricettiva anno 2014

Comune	Esercizi		Camere		Letti	
	Extralberghieri	Alberghieri	Extralberghieri	Alberghieri	Extralberghieri	Alberghieri
Bucine	74	4	786	43	1.782	72
Castelfranco Piandiscò	25	2	189	26	449	33
Castiglion Fibocchi	4	1	26	7	52	21
Cavriglia	32	2	606	54	1.827	73
Figline e Incisa Valdarno	55	7	1.512	166	3.743	338
Laterina	4	2	39	69	71	184
Loro Ciuffenna	29	4	273	53	612	98
Montevarchi	15	5	98	126	194	262
Pergine Valdarno	20	1	207	12	392	23
San Giovanni Valdarno	10	3	67	97	142	193
Terranuova Bracciolini	27	6	228	183	474	356
<b>Totale Area</b>	<b>295</b>	<b>37</b>	<b>4.031</b>	<b>836</b>	<b>9.738</b>	<b>1.653</b>
<b>Totale Toscana</b>	<b>11.617</b>	<b>2.864</b>	<b>125.020</b>	<b>87.518</b>	<b>351.382</b>	<b>193.059</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2014

Esaminando il movimento turistico relativo al 2014, si registrano nell'area 171.501 arrivi e 836.339 presenze<sup>8</sup>, con gli stranieri che rappresentano, rispettivamente, circa il 60% e più dei 3/4 del totale (cfr. Tab. 20).

Rispetto alla permanenza media (rapporto tra presenze e arrivi turistici), il valore registrato si attesta vicino ai 5 giorni, superiore al dato medio regionale (3,48 giorni), il quale non presenta al suo interno grosse

<sup>8</sup> Definizione di arrivi turistici: il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Definizione di presenze turistiche: il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari).

differenze rispetto alla provenienza dei visitatori. Al contrario, nell'area in oggetto la permanenza media degli stranieri è pari a più del doppio di quella degli italiani (6,39 vs. 2,70 giorni).

Uno studio di fine 2006 sul comparto turistico del Valdarno aretino (autori Irpet et al.)<sup>9</sup>, sottolinea la rilevanza della **motivazione di viaggio** rispetto alla diversa durata del soggiorno tra gli italiani e gli stranieri: "tra gli italiani c'è probabilmente da considerare una quota di turismo *business* (tendenzialmente caratterizzato da soggiorni brevi) che tende ad abbassare la permanenza media complessiva, ma ad incrementare gli arrivi. Ciò sembra confermato anche dalla scelta dell'alloggio. Gli arrivi alberghieri sono infatti costituiti da turisti domestici per il 75%. Il dato si conferma anche nelle presenze. Nel caso delle strutture alberghiere, la permanenza di italiani e stranieri è molto simile e si attesta intorno ai 2 giorni".

In relazione al **tasso di occupazione dei posti letti lordo**<sup>10</sup>, nel 2014 esso supera leggermente il 20%, quasi **14 punti percentuali in meno rispetto al dato medio a livello regionale (34% circa)**. Tale *gap* diventa ancora più pesante, raggiungendo i 20 punti percentuali, se ci si limita a considerare i soli comuni in provincia di Arezzo, senza considerare Figline e Incisa V.no.

Al contrario, il tasso di occupazione dei posti letti lordo riferito alle strutture situate in questo ultimo comune – superiore al 31% - risulta quasi in linea con il valore medio regionale, sottolineando la **differenza, in termini di movimento turistico, tra il territorio di Figline e Incisa Valdarno e gli altri centri in provincia di Arezzo**, motivata, probabilmente, dalla maggiore vicinanza a Firenze ed ai centri maggiormente attrattivi del Chianti (per es. Greve in Chianti).

**Tab. 19. Distretto Rurale del Valdarno: movimento turistico anno 2014**

Comune	Arrivi		Presenze	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Bucine	1.367	9.355	4.749	79.853
Castelfranco Piandiscò	1.463	1.204	3.929	8.532
Castiglion Fibocchi	118	452	354	2.670
Cavriglia	4.273	12.918	14.164	85.164
Figline e Incisa Valdarno	25.732	52.552	90.080	377.070
Laterina	6.255	3.806	10.789	9.813
Loro Ciuffenna	1.059	5.652	2.565	21.448
Montevarchi	8.906	5.597	17.081	16.948
Pergine Valdarno	1.195	2.037	3.370	16.888
San Giovanni Valdarno	2.922	1.251	10.687	8.906
Terranuova Bracciolini	16.864	6.523	31.442	19.837
<b>Totale Area</b>	<b>70.154</b>	<b>101.347</b>	<b>189.210</b>	<b>647.129</b>
<b>Totale Regione</b>	<b>5.632.710</b>	<b>6.882.014</b>	<b>20.185.778</b>	<b>43.535.860</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2014

Si segnala che **tassi di occupazione lorda più bassi** del 14% (media dei Comuni dell'area senza Figline e Incisa V.no), **si registrano nei centri dell'area eleggibili all'approccio Leader** nel nuovo PSR 2014-20, ovvero nei Comuni valutati come "aree rurali intermedie in transizione" (Pergine V.no e Castelfranco Piandiscò), "aree rurali intermedie in declino" (Bucine e Castiglion Fibocchi), "aree rurali con problemi di sviluppo" (Loro Ciuffenna).

**Tab. 20. Distretto Rurale del Valdarno: strutture e posti letto in agriturismo**

Comune	N. strutture	N. posti letto
Bucine	34	664

<sup>9</sup> Si tratta del progetto n.2 del "Programma per il recupero la riqualificazione la conservazione dei beni culturali Valdarnesi" (L.R. 29 luglio 1998, n. 41), presentato, nel 2004, dal Comune di San Giovanni V.no alla Regione Toscana, che lo ha co-finanziato (L.R. 41/98, annualità 2005), recante il titolo "Musei/beni culturali del Valdarno Superiore: potenzialità attrattive", redatto da Irpet e Ciset.

<sup>10</sup> Definizione di tasso di occupazione dei posti letti, lordo e netto: il tasso di occupazione dei posti letto lordo è il rapporto tra Presenze turistiche annue e il numero dei letti giornalieri moltiplicati per 365, mentre invece quello netto è il rapporto tra Presenze turistiche e numero di letti giornalieri moltiplicati per i giorni di apertura.



Comune	N. strutture	N. posti letto
Castelfranco Piandiscò	18	256
Castiglion Fibocchi	1	24
Cavriglia	17	177
Figline e Incisa in Val d'Arno	19	314
Laterina	3	41
Loro Ciuffenna	15	232
Montevarchi	7	64
Pergine Valdarno	10	235
San Giovanni Valdarno	2	12
Terranuova Bracciolini	15	207
<b>Totale area</b>	<b>141</b>	<b>2.226</b>

Fonte: elaborazione su dati Provincia di Arezzo e Firenze 2010

Restringendo il campo di analisi agli **agriturismi**, nell'area distrettuale sono presenti 141 strutture, con circa 2.200 posti letto disponibili (cfr. Tab.20). I comuni dove si concentrano maggiormente tali attività sono Bucine (circa 1/5 del totale), Figline e Incisa Valdarno, Castelfranco Piandiscò e Cavriglia (questi ultimi con percentuali attorno al 12-13% del totale). Molti di questi, soprattutto nel Valdarno aretino, "vivono grazie ai flussi turistici interni (italiani) più che per la presenza di stranieri" (Irpel et al., 2006).

Rispetto alla **stagionalità degli arrivi**, lo studio prima citato (Irpel et al., 2006) rileva "una distribuzione delle presenze abbastanza equilibrata nel periodo compreso tra aprile e ottobre, con dei picchi a maggio e a luglio". Anche tale andamento è spiegato dai diversi comportamenti di italiani e stranieri, che presentano ambedue degli incrementi in primavera, ma con i primi maggiormente distribuiti nel corso dell'anno, mentre l'apice di luglio è legato proprio alla condotta dei secondi.

Infine, analizzando la stagionalità per tipologia alloggiativa, lo studio citato osserva come l'andamento dell'alberghiero sia caratterizzata, sia in termini di arrivi che di presenze, da punte a maggio e a settembre, e da decrementi nei mesi estivi. Rispetto al movimento del turismo domestico pesa una certa quota di *business*, ma, nel complesso, **il movimento alberghiero sembra avere maggiori affinità con la tipica stagionalità del turismo culturale**, mentre quello extralberghiero appare invece più collegato ad un turismo "di vacanza" più lunga, in cui probabilmente incidono fortemente componenti legate anche all'esplorazione dell'ambiente naturale, della vacanza sportiva, rurale o all'aria aperta.

In generale, è possibile affermare che "il Valdarno aretino si configuri al momento come una sorta di **regione turistica del senese**: un'area cioè in cui soggiornano persone la cui principale motivazione di viaggio non è tanto visitare il Valdarno, quanto piuttosto l'area senese. Nel Valdarno sembrerebbero cercare una sorta di "Chianti minore", magari con un prezzo del soggiorno più contenuto" (Irpel et al., 2006). Naturalmente, date tali caratteristiche, la ricettività potrebbe avere dei seri problemi di fronte all'ipotesi di un abbassamento dei prezzi, per qualsiasi motivo, da parte delle strutture operanti nel Chianti.

Infine, un elenco delle **attività di maggiore interesse per i turisti** di passaggio nel Valdarno:

- *shopping* presso gli *outlet* della zona;
- percorsi naturalistici, alla scoperta del territorio e delle tipicità locali;
- pratica di sport eco-orientati;
- visita musei/percorsi di conoscenza del patrimonio storico-artistico-culturale (attività assolutamente residuale data la scarsa notorietà di tale patrimonio).

## **2. CONDIZIONAMENTI DALL'INTERNO**

*Azioni di policy che interessano il territorio nelle sue varie componenti socio-economiche ed ambientali*

### **2.1 Componenti ambientali**

*Progetti e iniziative che gli enti pubblici o privati, nei singoli Comuni, prevedono o stanno realizzando relativamente alle componenti ambientali*

Negli ultimi anni le amministrazioni comunali hanno posto una certa attenzione nella **riorganizzazione dei servizi di natura ambientale**. Di seguito alcuni esempi concreti:

*Morus Alti Campi S.r.l. – Guidonia-Montecelio (RM)  
"Distretto Rurale del Valdarno Superiore" – L.R. Toscana n. 21/2004*

- costruzione di campi fotovoltaici nel comune di Cavriglia;
- costruzione di una centrale a biomassa per il teleriscaldamento nel comune di Terranuova Bracciolini, funzionante dal 2012 e finalizzata a fornire l'acqua calda a vari edifici gestiti dal Comune (scuole, palazzetto, etc.);
- realizzazione di due impianti di teleriscaldamento a biomasse per la fornitura d'acqua calda alle scuole del capoluogo (funzionante dal 2006) e della frazione di San Giustino Valdarno (funzionante dal 2011) nel comune di Loro Ciuffenna;
- sistemazione dell'illuminazione pubblica a risparmio energetico nel comune di Terranuova Bracciolini, Cavriglia e Loro Ciuffenna;
- recupero del biogas prodotto dalla discarica dislocata nel Comune di Terranuova Bracciolini al fine di produrre energia elettrica;
- attivazione dei servizi di raccolta porta a porta differenziata volta alla riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati;
- installazione di fontanelli di acqua potabile al fine di ridurre la produzione di rifiuti in plastica nei comuni di Bucine, Laterina, Montevarchi, Loro Ciuffenna;
- sistemazione nell'area del Pratomagno di strutture di proprietà del demanio per uso pubblico, costruzione e sistemazione di nuova sentieristica al fine di cambiare le modalità di fruizione del territorio con la creazione di aree di sosta che hanno permesso la gestione dei rifiuti prima abbandonati dal fruitore domenicale.

## **2.2 Componenti economiche**

---

*Progetti e iniziative che gli enti pubblici o privati, nei singoli Comuni, prevedono o stanno realizzando relativamente ai vari settori economici*

Da quasi un ventennio **il territorio è oggetto di progetti di valorizzazione e promozione del settore agricolo e delle produzioni locali** (cfr. par. 1.7.2), in sinergia con la Regione, la facoltà di Agraria dell'Università e soggetti non istituzionali come ad esempio Slow Food Italia.

Oltre che alla ricerca ed alla salvaguardia di cultivar locali a rischio di estinzione (vedi il fagiolo zolfino), grande attenzione è stata posta sull'agricoltura biologica, con una buona risposta da parte delle aziende in termini di adesione a tale metodo di coltivazione.

Anche **nella cittadinanza si è sviluppata una particolare attenzione per la qualità del cibo** dal punto di vista della salubrità, favorendo l'attivazione di progetti pilota finalizzati all'inserimento di prodotti biologici da filiera corta all'interno delle mense scolastiche (comune di Terranuova Bracciolini dal 2011 e Bucine dal 2012).

Tali iniziative hanno dimostrato come sia possibile, attraverso un attento studio dei menù, cambiare le abitudini alimentari dei bambini in funzione della stagionalità dei prodotti e soprattutto come i bambini diventino tramite per sensibilizzare le famiglie nella scelta dei prodotti da acquistare.

Si evidenzia come le **aziende agricole** del territorio che hanno seguito **percorsi di valorizzazione della qualità delle produzioni**, hanno retto bene all'impatto con la crisi economico-sociale caratterizzante questi ultimi anni. Il contesto favorevole ha inoltre agevolato la nascita e lo sviluppo di nuove aziende agricole gestite da giovani agricoltori e nate con il premio Giovani istituito dal PSR della Regione Toscana.

Si presentano di seguito i progetti più rilevanti attuati nel territorio e finalizzati alla costruzione di una comunità attenta e sensibile alla salvaguardia del territorio ed alla qualità del cibo:

- nel 1997 prende le mosse il "Progetto Setteponti", realizzato dal Comune di Montevarchi con il contributo della Regione Toscana e finalizzato all'animazione ed alla valorizzazione del territorio. Da esso nascono poi l'associazione "Agricoltori custodi" e "Castanicoltori del Pratomagno", progetto di ricerca e commercializzazione del fagiolo zolfino;
- tra il 2000 ed il 2004, con il "Progetto La Terra e La Tavola e Terra Ospitale" – evoluzione del progetto Setteponti – iniziano i primi mercati dei prodotti degli agricoltori locali nell'ambito delle feste di paese tradizionali, e si confermano tutte le iniziative di animazione del territorio attraverso la valorizzazione dei prodotti e della territorialità. Il percorso "culturale" è progettato dal Comune di Terranuova Bracciolini, ma inizia ad aggregare anche le altre Amministrazioni del Valdarno;
- nel 2005 nasce il primo "mercato degli agricoltori" (prima settimanale e poi mensile) nelle strade e nella piazza del Comune di Montevarchi che vede Montevarchi, la Provincia di Arezzo, la Regione Toscana e

la Fondazione Slow Food, lavorare sinergicamente con il progetto "Tra Chianti e Pratomagno" al fine di sostenere concretamente con spazi di vendita gli agricoltori locali;

- nel 2008 il mercato degli agricoltori si trasforma nel "**Mercatale**", mercato coperto e stabile gestito come vendite dirette dei produttori, aperto tutti i giorni e rispondente alle necessità delle famiglie. Con il supporto della fondazione Slow Food vengono redatti disciplinari di produzione che garantiscono il prodotto venduto e che promuovono il passaggio verso l'agricoltura biologica ed integrata da parte dei circa 90 produttori associati e presenti al mercato;
- tra il 2011 e il 2012, nei comuni di Terranuova Bracciolini prima (progetto "Pappa Toscana") e Bucine poi (progetto "Il Pescatore Verde") prendono avvio le prime sperimentazioni di inserimento di produzioni locali all'interno delle mense scolastiche. Molto è stato investito sul progetto di educazione alimentare, la redazione dei menù stagionali e la condivisione degli stessi con le famiglie dei bambini ha permesso di instaurare un dialogo di confronto con la comunità e ha dato inizio ad un percorso di crescita cultura complessiva.

Passando dall'agricoltura ad una visione economica più generale del territorio, nel 2014 è stato inaugurato nel territorio del comune di Cavriglia un **Centro Servizi – Incubatore di Imprese** denominato "Bomba Sociale" (<http://www.bombasociale.it>), mirato al supporto alla nascita di imprese innovative. L'incubatore, comprendente 8 capannoni industriali da 200 mq, oltre che infrastruttura logistica vuole configurarsi come un catalizzatore di servizi ed attività.

### **2.3 Componenti sociali**

---

*Progetti e iniziative che gli enti pubblici o privati, nei singoli Comuni, prevedono o stanno realizzando relativamente ai fabbisogni delle persone – welfare e sanità -, il supporto e lo sviluppo del terzo settore ed il rafforzamento della comunità locale*

Nel territorio del Valdarno si sono sviluppate **molte azioni volte all'inserimento sociolavorativo di soggetti svantaggiati**, liberando, da un lato, risorse dal bilancio comunale del sociale e, dall'altro, offrendo risposte individuali importanti a persone con disagio.

Tali **azioni** si sono fatte sempre più **concrete e durature nel tempo**, con l'obiettivo di stabilizzare il lavoro fatto, **coinvolgendo nel progetto comunitario anche i comuni del Valdarno fiorentino**, le attività commerciali, di ristorazione privata e le strutture ricettive. Di seguito alcune sperimentazioni realizzate negli ultimi anni:

- nel febbraio 2012, su indirizzo della Conferenza dei Sindaci Zonale, nasce il primo tavolo di Agricoltura di Comunità, il quale vede coinvolti i produttori dell'area, le Amministrazioni Pubbliche, le Associazioni di Categoria e la cooperazione sociale;
- nel settembre 2012 apre il primo centro di raccolta e distribuzione dei prodotti da filiera corta per mense collettive, denominato "Il Paniere";
- da febbraio 2013, dopo la raccolta dei dati sui comuni di Bucine e Terranuova Bracciolini, iniziano i primi incontri con i produttori al fine di concordare le produzioni per l'inserimento di ulteriori prodotti da filiera corta all'interno delle mense scolastiche;
- da febbraio e marzo 2013 iniziano i sopralluoghi presso le aziende per definire insieme la possibilità o meno dell'attivazione di tirocini formativi o di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate;
- da maggio 2013 viene avviato il percorso incentivante nei confronti della ristorazione privata e delle strutture di accoglienza da parte del comune di Bucine, al fine di promuovere l'uso di prodotti da filiera corta nella ristorazione e di incentivare l'acquisto degli stessi da parte dei turisti ospiti nelle strutture ricettive. Tale sperimentazione si è concretizzata attraverso la consegna di *card* identificative della struttura al fine di monitorare gli acquisti e definire a fine anno il dimensionamento dell'incentivo che l'Amministrazione Pubblica riconoscerà alle attività private.

Si coglie l'occasione per segnalare che nel comune di Terranuova Bracciolini sono state operate negli anni scorsi alcune confische di beni appartenenti alla criminalità organizzata. Relativamente ai due immobili confiscati, questi sono oggi destinati all'Arma dei Carabinieri (Comando Provinciale) ed alla Misericordia di Terranuova Bracciolini.

Infine, nell'area industriale di Cavriglia è attivo dal mese di marzo 2016 il **Centro cottura di Bomba**: 1,5 M€ di investimenti e circa 1.500 pasti al giorno realizzati per le scuole di San Giovanni e di Cavriglia. Una cinquantina le persone che vi lavorano. La struttura, che si occupa della preparazione, dello sporzionamento

e del trasporto dei pasti, è gestita – a seguito di specifico bando di evidenza pubblica del valore di 10 M€ – dalla società Camst e dalla **cooperativa sociale** BetaDue.

## 2.4 Componenti culturali

---

*Progetti e iniziative che gli enti pubblici o privati, nei singoli Comuni, prevedono o stanno realizzando relativamente alla tutela e alla valorizzazione, in chiave di propulsori socio-economici e grandi attrattori turistici, di strutture e patrimoni culturali e beni ambientali*

Uno studio di fine 2006 (autori Irpet et al.)<sup>11</sup>, realizzato nell'ambito del "Programma per il recupero la riqualificazione la conservazione dei beni culturali Valdarnesi" (L.R. 29 luglio 1998, n. 41), sottolineava gli **scarsi risultati ottenuti dai vari tentativi di sviluppare progetti di supporto al settore turistico**, "data l'enorme difficoltà dei comuni del Valdarno di collaborare fra loro.

Inoltre, il rapporto segnalava l'assenza "di rapporti di collaborazione fra i diversi soggetti interessati – a vario titolo – allo sviluppo del settore turistico locale", come ad esempio i rappresentanti delle istituzioni direttamente o indirettamente legate al turismo locale, i rappresentanti delle Associazioni di Categoria e/o di eventuali Consorzi, gli operatori della ricettività e dei servizi complementari al turismo. I tentativi in tale direzione, sempre secondo lo studio citato, sono stati realizzati "a livello di singolo comune, ma non di sistema Valdarno"<sup>12</sup>.

Tra le prime iniziative istituzionali di rilievo, il progetto "Cuore di Toscana", sottoscritto dai comuni di Cavriglia, Montevarchi, San Giovanni V.no e Terranuova Bracciolini, ha portato all'apertura dei punti di informazione turistica nei territori dei quattro comuni interessati, nonché alla nascita di una sezione distaccata sul territorio valdarnese dell'APT di Arezzo, con sede presso la Pro Loco di San Giovanni V.no.

**Negli ultimi anni molto si è fatto sotto il profilo della promozione dell'offerta eno-gastronomica dell'area**, dove la valorizzazione dei prodotti tipici si è combinata con la valorizzazione in senso ampio del territorio e della cultura da esso espressa: iniziative come il progetto "Tra il Chianti e il Pratomagno" (2004) hanno coinvolto tutti i comuni dell'area del Valdarno aretino, che per la prima volta si sono coordinati nell'organizzazione di eventi di promozione del territorio. Naturalmente il "Mercatale", evoluzione dei progetti che hanno interessato il territorio sin dalla seconda metà degli anni '90, con **ruolo da protagonista assunto da Slow Food**, rappresenta l'esperienza principale in tale senso.

Secondo lo studio prima citato, "iniziative di questo tipo, prevalentemente rivolte a una tipologia di turismo - peraltro in forte crescita – interessato agli aspetti culturali ed enogastronomici, sembrano costituire un'opportunità da valutare per tutto il comprensorio valdarnese" (Irpet et al., 2006). **La chiave sta nell'integrazione tra la componente culturale e quella ambientale di tutta la vallata, essendo un territorio che non presenta aspetti significativi che possano prevalere rispetto ad altri.** Infatti, sebbene "esistano sul territorio emergenze artistiche, storiche, architettoniche di innegabile interesse internazionale (...) non è certo su queste basi che può essere organizzata l'offerta turistica locale. L'appeal e la notorietà degli aspetti culturali delle mete vicine (Firenze, Siena, Arezzo) condannerebbe il Valdarno a un sicuro e inevitabile insuccesso" (idem).

Dal punto di vista della promozione dei beni culturali, il **"Sistema dei Musei, dei Beni culturali e del Paesaggio del Valdarno"**, nato nel 2002 e rinnovato nel 2006, come strumento finalizzato all'attuazione di politiche di cooperazione sovra-comunali per la tutela, la promozione e la valorizzazione dei beni culturali presenti nel Valdarno, coinvolge quattro Comuni (Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi e S. Giovanni V.no) ed interessa le realtà museali del territorio (Museo MINE, il Museo Venturino Venturi, Il Cassero per la scultura, l'Accademia del Poggio-Museo Paleontologico, il Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie, Casa Masaccio e il Museo delle Terre nuove).

Infine si ricorda l'esperienza della Scuola di Ottava Rima, nata nel 2006 sul solco di progetti focalizzati sulla ricerca delle tradizioni popolari.

## 2.5 Componenti politico-istituzionali

---

*Iniziative di programmazione concertata e progetti di sviluppo locale integrato messi in atto nel territorio*

Di seguito le iniziative progettuali integrate promosse da partenariati locali nel comprensorio distrettuale.

---

<sup>11</sup> Si tratta del progetto n.2 del Programma presentato, nel 2004, dal Comune di San Giovanni V.no alla Regione Toscana, che lo ha co-finanziato (L.R. 41/98, annualità 2005), recante il titolo "Musei/beni culturali del Valdarno Superiore: potenzialità attrattive", redatto da Irpet e Ciset.

<sup>12</sup> Si fa riferimento, ad esempio, ad alcune manifestazioni di animazione e promozione del territorio quali "Calici di Stelle", "Bucine in Fiore", "Il Convivio", "La festa dei 100 ceppi".

### **Patto per lo sviluppo locale tra Regione Toscana e Provincia di Arezzo (PASL)**

I PASL provinciali vengono individuati tra gli strumenti di attuazione del Progetto integrato regionale (PIR) "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza"<sup>13</sup>.

Il PASL provinciale di Arezzo, sottoscritto nel giugno 2007, è stato frutto di un'attività di concertazione locale coordinata dalla Provincia, a cui hanno partecipato gli enti locali e gli attori socio-economici e del terzo settore del territorio. Rispetto all'**area del Valdarno** Superiore Sud, i partecipanti locali alle azioni di animazione territoriale hanno individuato come prioritari i progetti di potenziamento delle infrastrutture di mobilità e del sistema dei servizi alle imprese, a supporto del distretto industriale specializzato nella produzione di pelle, cuoio e calzature.

Di seguito un rapido elenco degli interventi finanziati, alcuni dei quali già citati nei paragrafi precedenti:

- realizzazione incubatore di imprese nell'area di Cavriglia (Località Bomba);
- vari progetti di miglioramento della viabilità e di riqualificazione urbana;
- completamento Museo delle Terre Nuove San Giovanni Valdarno;
- completamento e restauro complesso La Ginestra (Montevarchi);
- completamento e ristrutturazione monastero San Lodovico a Cennano (Montevarchi);
- ristrutturazione e riorganizzazione funzionale del Cinema Teatro Bucci e costruzione di una nuova sala cinematografica (San Giovanni Valdarno)
- messa in sicurezza idraulica Borro di Barberaia (Castelfranco Piandiscò);
- progetto per teleriscaldamento nelle scuole del Comune e installazione caldaia a cippato nelle scuole elementari di San Giustino Valdarno (Loro Ciuffenna);
- recupero area ex mineraria di Santa Barbara (Cavriglia);
- nell'ambito del "Progetto accoglienza Valdarno aretino":
  - organizzazione progetti di valorizzazione dei prodotti tipici;
  - realizzazione auditorium e sala congressi
  - realizzazione Ufficio Visite e Ostello nel comune Terranuova Bracciolini;
  - realizzazione Ufficio di Informazione Turistica nei comuni di Pergine Valdarno e Terranuova Bracciolini;

### **PSR Toscana 2007-2013 – Asse IV "Leader"**

Nello scorso periodo di programmazione 2007-13, l'azione del **Gal Appennino Aretino** ha interessato il territorio di 30 comuni della provincia aretina. Tra questi sono cinque – Bucine, Castiglion Fibocchi, Castelfranco Piandiscò, Loro Ciuffenna e Pergine Valdarno - quelli rientranti nella compagine distrettuale.

---

<sup>13</sup> Il Programma regionale di sviluppo 2006-2010 (PRS), approvato dal Consiglio regionale nel luglio 2006, individuava nei 25 Progetti integrati regionali (PIR) le priorità dell'azione della Regione Toscana, da perseguire, oltre che con le risorse regionali, con il fondo FAS e con le risorse di derivazione europea del FESR, FSE e FEASR.

Tab. 21. Strategia Integrata di Sviluppo Locale del GAL Appennino Aretino – Piano finanziario (saldo a settembre 2015)

Tema/i catalizzatore/i	Misura/Sottomisura/Azione	RISORSE EROGATE	
	attivata/e	I fase + II fase	
Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)	313 aA "Incentivazione di attività turistiche - Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici"	75.000,00	1,31%
	313 aB "Incentivazione di attività turistiche - Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici"	29.884,23	1,28%
	323 b "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale"	1.382.338,78	24,05%
	322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"	4.259.813,43	74,12%
<b>Totale</b>		<b>5.747.036,44</b>	<b>51,16%</b>
Diversificazione dell'ambiente economico rurale	312 a "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività artigianali"	2.336.912,36	55,76%
	312 b "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività commerciali"	1.112.864,86	26,55%
	313 b "Incentivazione di attività turistiche - Sviluppo delle attività turistiche"	741.017,14	17,68%
<b>Totale</b>		<b>4.190.794,36</b>	<b>37,31%</b>
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	321 a "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Reti di protezione sociale nelle zone rurali"	187.847,05	31,07%
	321 b "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Servizi commerciali in aree rurali"	416.753,79	68,93%
<b>Totale</b>		<b>604.600,84</b>	<b>5,38%</b>
Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie	124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale"	641.915,69	92,96%
	133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"	48.614,47	7,04%
<b>Totale</b>		<b>690.530,16</b>	<b>6,15%</b>
	<b>Totale Generale</b>	<b>11.232.961,80</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Gal Appennino Aretino

La precedente Tab.21 riassume la spesa promossa dal Gal nell'ambito dell'Asse 4 Leader del PSR regionale, dimostrando un'ottima capacità di attuazione finanziaria.

Dal punto di vista del contenuto delle azioni promosse sul territorio, un rapido confronto tra la distribuzione della spesa sulle varie misure/azioni e quanto previsto ad inizio programmazione, si nota un **fortissimo aumento** delle **risorse erogate a favore dello sviluppo di attività artigianali** (mis. 312.a) rispetto alla dotazione iniziale (+ 70%). Si rileva altresì, anche se di fronte a dotazioni iniziali meno rilevanti dal punto di vista finanziario, la **consistente diminuzione** in termini di spesa attivata in relazione alle **azioni di incentivazione del turismo** (mis. 313.b: -33%) e di **promozione delle reti di protezione sociale** (mis. 321.a: -40%).

Infine, **ampiamente ridimensionata** rispetto alle previsioni la **spesa** a valere sulla **mis. 133**, finalizzata al sostegno alle associazioni di produttori per la promozione dei prodotti rientranti nei sistemi di qualità alimentare (- 75%).

#### POR CRo FESR 2007-2013 – Asse V – Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (PIUSS)

I PIUSS rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione Toscana ha inteso dare attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in aree urbane delineate nell'Asse V, "Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile", del POR FESR 2007-2013 (POR CRo).

Finalità di ogni singolo PIUSS è quella di progettare un **insieme coordinato di interventi**, pubblici e privati, per la realizzazione – in un'ottica di sostenibilità - di obiettivi di sviluppo socioeconomico, attraverso il **miglioramento della qualità urbana ed ambientale**.

Il comune di **Montevarchi** è risultato tra i **beneficiari**, con il progetto "Montevarchi città del Valdarno e porta del Chianti: il centro commerciale naturale luogo di incontro e di funzioni pregiate", per un costo previsto complessivo di circa 34 Meuro<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Il contributo regionale (POR FESR e PAR FAS), è pari a circa la metà, mentre, rispetto alla quota rimanente, circa 13 M€ derivano dal soggetto proponente e 4 M€ da privati.

Gli interventi previsti sono un *mix* di riqualificazione urbana (es.: riqualificazione di piazza Garibaldi e di piazza Battisti; recupero del Parco della Ginestra e del Parco dei Cappuccini), promozione di nuovi servizi alla cittadinanza ed alle imprese (es.: Urban Center; Centro per la Famiglia e anti violenza; asilo nido parrocchiale di via Marco Polo; nuova biblioteca comunale; strutture di sostegno al mercato settimanale e sistemazione di piazza Antica Gora con il nuovo parcheggio interrato) e valorizzazione di beni culturali e del patrimonio di archeologia industriale (es.: Palazzo del Podestà; teatro Impero, Ginestra ex Filanda).

**Protocollo tra i Sindaci del Valdarno Superiore e dell'Unione dei Comuni Valdarno-Valdisieve, dell'Unione dei Comuni del Pratomagno e dell'Unione Comunale dei Tre Colli (marzo 2015)**

L'obiettivo è quello di costituire bacino unico sui temi della sanità, delle infrastrutture e dello sviluppo, al di là del confine amministrativo provinciale tra Firenze e Arezzo.

I punti sottoelencati si configurano come obiettivi nell'azione amministrativa da sottoporre al livello regionale di governo:

- 1) **Servizi sociosanitari:** l'efficientamento degli stessi passa attraverso un'integrazione reale dei presidi ospedalieri del territorio (Gruccia e Serristori). La stessa integrazione è necessaria in tema di sanità territoriale, mediante la rete distrettuale e delle "Case della Salute", capaci, in un sistema che prescindendo dai confini amministrativi provinciali, di rafforzare la rete di protezione sociale ai cittadini, di abbattere le liste d'attesa, di ridurre al minimo lo spostamento delle persone verso altre aree della regione per la diagnostica.
- 2) **Infrastrutture:** la valle dell'Arno è attraversata dalle principali reti di comunicazione nazionali e regionali (autostrada A1, linea ferroviaria AV, strade regionali SR69, SR70, SR67 e Strada della Sette Ponti). Occorre tuttavia rafforzare la rete viaria di comunicazione non autostradale tra Arezzo e Firenze mediante la valorizzazione delle strade storiche, il completamento delle opere già finanziate e la realizzazione di quelli mancanti (bretella loc. Le Coste - Casello Valdarno, Ponte sull' Arno in prossimità del Casello Valdarno, variante in riva destra alla SS69, Secondo Ponte sull'Arno nell'abitato di Figline, Doppio Ponte di Vallina) in modo da alleggerire il traffico attraverso il transito dentro i centri urbani con una rete stradale efficiente e sicura.
- 3) **Competitività:** il Valdarno, con il suo tessuto industriale e commerciale rappresenta una delle aree economicamente più importanti della regione. Occorre rafforzare la competitività delle imprese dotando il territorio, oltretutto delle infrastrutture viarie necessarie, anche di servizi di connessione veloci e ultraveloci nel territorio. Con la stessa determinazione i sindaci intendono verificare le condizioni per porre in essere tutti gli strumenti volti alla protezione dell'eccellenza del territorio e delle sue produzioni, quali la costituzione di un distretto rurale o di un distretto turistico dell'intera area.

### **3 GIUSTIFICAZIONE DELLA DELIMITAZIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO**

---

#### **3.1 Richiami generali alle caratteristiche dell'area**

---

Il Valdarno Superiore è una conca intermontana racchiusa tra la dorsale del Pratomagno e quella dei Monti del Chianti, che separano l'ambito rispettivamente dal Casentino e dal territorio chiantigiano. Sul confine settentrionale dell'ambito, l'Arno si apre la strada tra le colline fiorentine e i rilievi mugellani, mentre a sud la Val d'Ambrna sfuma nel territorio delle colline di Siena. L'ambito comprende una estesa porzione montana - coincidente con il massiccio del Pratomagno e con piccole aree interne ai Monti del Chianti -, una vasta compagine collinare, e il territorio definito dal fondovalle dell'Arno.

Nel medioevo, a contendersi il dominio sul comprensorio in oggetto, considerato strategico tanto per la posizione di crocevia, quanto per le sue potenzialità agricolo-produttive, sono varie famiglie signorili (dalle aristocrazie minori a quelle affermate, come i Guidi che esercitano il proprio dominio su una larga parte delle zone appenniniche), vescovi (soprattutto quello di Arezzo) e i principali poteri urbani, con Firenze che acquisirà progressivamente sempre più potere, prevalendo su Arezzo in particolare dopo la battaglia di Campaldino (1289).

Il Valdarno acquista una sua unità regionale già nel 1408: la valle viene affidata ad un vicario residente a San Giovanni, che pertanto diviene la "capitale della provincia". Dal vicario dipendevano podestà con sede a Cascia (poi a Figline), San Giovanni, Montevarchi, Castelfranco, Terranuova, Laterina, Bucine e Val d'Ambrna.

Tale unità si mantiene sostanzialmente sino all'età napoleonica. Dopo la caduta di Napoleone, con l'assegnazione delle Podesterie di Montevarchi, Bucine e Laterina al Commissariato di Arezzo (1814) e con l'istituzione del **Compartimento Aretino** (1825), trasformatosi con il Regno d'Italia in **Provincia**, viene **sottratta all'amministrazione fiorentina gran parte dell'area**, mentre le varie comunità assumono la configurazione definitiva.

Oggi l'**area di fondovalle** è percepita come un'unica **conurbazione estesa da Figline a Montevarchi**. Essa svolge un notevole **ruolo attrattivo per i flussi giornalieri di lavoratori provenienti dall'interno collinare e montano**, nonché per gli **utenti dei servizi** scolastici superiori, ospedaliero-sanitari e commerciali.

Non esistendo un capoluogo, le **funzioni urbane sono divise fra Montevarchi, San Giovanni e Figline**. Firenze, più di Arezzo, rappresenta il polo urbano superiore su cui gravita tutta la valle.

Tra gli anni '70 e '80, viene creata dalla Regione Toscana l'**associazione intercomunale e interprovinciale** con i 14 comuni di Reggello, Rignano, Incisa e Figline (provincia di Firenze), Pian di Scò, Castelfranco di Sopra, Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna, Laterina, Bucine, Pergine, Montevarchi, San Giovanni e Cavriglia (provincia di Arezzo). Con la legge sulle autonomie locali n.142/1990 e il rafforzamento dei poteri delle Province, questa importante esperienza si è però perduta, venendosi invece a rafforzare l'artificiale separazione amministrativa tra i comune dell'area.

Oggi il Valdarno, attraversato dalle principali reti di comunicazione regionali, costituisce la **porta d'accesso alla città di Firenze** e, pur consapevole di rappresentare una delle principali aree manifatturiere della regione, vuole giocare il proprio futuro puntando anche sulle **produzioni agricole ed enogastronomiche di qualità, sul patrimonio ambientale e culturale** e sull'attrattività di tali elementi per un **turismo di alta gamma**, il tutto in un'ottica di **sostenibilità ambientale** e di tutela/miglioramento della **qualità della vita** della popolazione, in special modo delle fasce più svantaggiate (disabili in primis).

#### **3.2 Approccio metodologico**

---

Un sistema produttivo locale può essere definito un "distretto rurale" se è "caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni di servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali".

Il metodo di analisi che è stato utilizzato per l'individuazione del Distretto Rurale Valdarno Superiore si è articolato in tre passaggi, che hanno permesso una progressiva selezione dei territori che meglio possono rappresentare il paradigma strutturale del distretto rurale:

- selezione dei comuni, con caratteristiche di ruralità, densità demografica, tasso di occupazione agricolo, densità aziendale agricola, differenziazione produttiva agricola e territoriale;



- selezione nel territorio in base a quattro requisiti principali: omogeneità politico-amministrativa, esistenza di elementi ambientali e paesaggistici di pregio, omogeneità storico-culturale e la presenza di produzioni tradizionali e tipiche;
- verifica che i comuni selezionati posseggano ulteriori requisiti quali: integrità del territorio comunale, contiguità territoriale, dimensionamento minimo e massimo dell'area distrettuale.

La letteratura specialistica, afferente all'area disciplinare economico-agraria, propone diverse metodologie di individuazione dei distretti rurali, mutate soprattutto dall'esperienza dei distretti industriali e basate su indicatori statistici.

Sulla base di tali indicazioni, sono stati raccolti gli elementi valutati indispensabili alla costituzione di un **quadro conoscitivo di base**, adeguato al supporto di scelte identificative corrette e fondate.

I due ambiti d'indagine, quello socio-economico/culturale e quello ambientale/territoriale, sono stati trattati attraverso l'utilizzo di set d'indicatori appartenenti alle due grandi famiglie tematiche, selezionati in base alla disponibilità a livello di singolo comune ed agli obiettivi di analisi (cfr. Tab.23).

Nella **fase analitica**, sviluppatasi nel cap. 1, tramite il computo di indicatori quantitativi e qualitativi, si è pervenuti ad una **verifica delle caratteristiche di omogeneità del territorio identificato e della relativa possibilità di distinzione con i contesti territoriali contigui**.

A tale scopo, un primo confronto ha riguardato i parametri di ciascun indicatore a livello comprensoriale ed a livello regionale, per meglio evidenziare gli elementi distintivi dell'area in esame rispetto al territorio circostante.

Una seconda analisi ha considerato in seguito ogni indicatore a livello comunale, per appurare che ciascun comune appartenente al contesto distrettuale ipotizzato, manifestasse i medesimi attributi distintivi del comprensorio oggetto di studio; eventuali comuni per cui tale condizione non si fosse verificata, sarebbero stati oggetto di riflessione ed eventualmente esclusi dalla proposta di aggregazione ipotizzata in prima istanza.

La stessa valutazione effettuata altresì per i comuni limitrofi, ha consentito di verificare la validità della partizione territoriale proposta, permettendo l'identificazione di ulteriori aree eventualmente accorpabili per omogeneità al previsto distretto, qualora si realizzino le condizioni per un possibile allargamento dell'aggregazione attuale.

**Tab. 22. Distretto Rurale del Valdarno: variabili considerate nella diagnosi territoriale**

Ambito	Variabile	Dati analizzati	Fonte	Anno
Ambiente e territorio	Altimetria	Modello Digitale del Terreno a 20 m	Portale Cartografico Nazionale	Dicembre 2001
	Conformazione geologica	Mappa geologica	Portale Cartografico Nazionale	2009
	Condizioni climatiche	Mappa fitoclimatica	Portale Cartografico Nazionale	2009
	Aree Natura 2000	Rete Natura 2000 – Aree SIC e ZSC, ZPS e IBA	Portale Cartografico Nazionale	IBA novembre 2011/ SIC e ZPS 2016
	Rete Ecologica Regionale	Elementi Strutturali e Funzionali della RER	Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico.	2015
	Aree protette	Riserve Naturali provinciali; Aree Naturali Protette di Interesse Locale	Regione Toscana	2013
	Paesaggio	Sottoinsiemi e unità di paesaggio	Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.	2000
Utilizzazione del suolo	Usi del suolo	Mappa di uso del suolo da CORINE Land Cover 2012 IV livello	SinaNet	2012
Patrimonio infrastrutturale	Rete stradale	Mappa delle reti infrastrutturali stradali	Regione Toscana	Gennaio 2016 (disponibilità sul sito)
	Rete ferroviaria	Mappa delle reti infrastrutturali		

Ambito	Variabile	Dati analizzati	Fonte	Anno
		ferroviarie		
Sistema produttivo	Dimensioni dell'impresa	Imprese per forma giuridica	Istat - Censimento dell'Industria e dei Servizi	2011 (dati diffusi nel 2013)
		Addetti delle imprese per forma giuridica		
		Addetti delle imprese per forma giuridica		
	Diversificazione dell'economia	Imprese attive per settore di attività economica	Infocamere	2015
Struttura occupazionale	Disoccupati	Tasso disoccupazione	Istat - Censimento della Popolazione	2011
		Tasso disoccupazione giovanile		
	Occupati agricoltura	Incidenza occ. nel settore agricolo		
Demografia	Densità abitativa	Popolazione residente	Istat - Bilanci demografici	2014
	Variazione popolazione residente	Popolazione residente	Istat - Censimento della Popolazione	2001, 2011
	Indici di dipendenza	Indice di vecchiaia		2011
		Indice di dipendenza anziani		
		Indice dipendenza giovanile		
Scuole, sanità e terzo settore	Tessuto associativo e cooperativo	N. organizzazioni no profit	Istat	2011
	Istituzioni scolastiche	N. scuole pubbliche per tipologia	MIUR	2011-2012
Agricoltura e foreste	Aziende agricole	N. aziende, SAU e SAT	Istat - Censimento dell'Agricoltura	2010
	Zootecnia	Patrimonio zootecnico		
	Agricoltura biologica	Aziende agricole e tipologie di coltivazioni biologiche		
		Superficie aziende con agricoltura biologica	Regione Toscana	2011
	Foreste	Mappa della vegetazione forestale	Regione Toscana	Giugno 2014 (disponibilità sul sito)
Comparto agroalimentare	Produzioni locali e prodotti tipici	Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali	Regione Toscana	2016 (aggiornamento)
Turismo	Offerta ricettiva	N. esercizi alberghieri ed extralberghieri	Regione Toscana Ufficio di Statistica – elaborazioni su dati Istat	2014
	Movimento turistico	N. arrivi e presenze		
		Agriturismo	N. strutture e posti letto	Province di Arezzo e Firenze

### 3.3 Considerazioni conclusive

I vari fattori ambientali, storico-culturali ed economico-produttivi, considerati nel loro insieme, sembrano cogliere con nettezza, quella **“identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali”**, che la legislazione italiana pone alla base del riconoscimento di un'area come Distretto Rurale.

Coerentemente con la norma regionale (LR. n. 21/2004, art. 2), il sistema economico-territoriale in oggetto possiede le seguenti caratteristiche:

- produzione agricola coerente con le vocazioni naturali del territorio e significativa per l'economia locale;
- identità storica omogenea;
- consolidata integrazione tra attività rurali e altre attività locali;
- produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali del territorio.

Naturalmente, la delimitazione territoriale del Distretto comprende, come già detto, **comuni già avviati verso logiche aggregative** molto vicine al paradigma distrettuale ed **assimilati in un comprensorio che condivide inequivocabilmente le stesse radici storiche e culturali**, ancorché in modo più che evidente, ambiente e paesaggio.

L'analisi delle **azioni di policy** che hanno interessato il territorio nelle sue varie componenti socio-economiche ed ambientali (cfr. cap. 2), ha posto in evidenza le diffuse **esperienze tese alla promozione delle produzioni locali ed alla valorizzazione delle qualità delle stesse**, che hanno coinvolto una molteplicità di soggetti, dalle aziende agricole alle realtà del terzo settore, dai Comuni alla cittadinanza.

Da evidenziare come la particolare **attenzione per la salubrità del cibo** sviluppatasi nella comunità locale si sia combinata con **iniziative che vedono il coinvolgimento del mondo del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale**.

Inoltre, proprio rispetto al terzo settore, la **forte professionalizzazione** e la **sempre maggiore strutturazione** delle realtà operanti nell'ambito della **cooperazione sociale**, costituiscono certamente un tratto distintivo dell'intero comprensorio.

Dal punto di vista politico-istituzionale, la presenza di **unioni di comuni** svolgenti funzioni associate, nonché di nuove realtà comunali costituitesi a seguito di **fusioni di enti**, lasciano intravedere un **contesto incline**, almeno nell'ultimo periodo, **alla cooperazione istituzionale**.

Inoltre, seppure il **confine amministrativo provinciale** abbia rappresentato per anni un ostacolo al dialogo tra zone omogenee, nella pratica **non ha costituito un limite alla collaborazione** e alla condivisione dei problemi e delle opportunità **tra le amministrazioni dell'area**, preso atto dell'esistenza di un'unica conurbazione estesa da Figline a Monteverchi. Ne è prova il recente **Protocollo** tra i Sindaci dell'area (cfr. par. 2.5), finalizzato a costituire **bacino unico** sui temi della sanità, delle infrastrutture e dello sviluppo.

Infine, anche da un punto di vista analitico e di *design* programmatico, tale volontà di collaborazione tra le comunità del Valdarno, soprattutto in un momento come quello attuale, caratterizzato da un robusto, sebbene caotico, processo di riordino istituzionale, appare oggi come un'opzione del tutto vincente rispetto alla rigida riverenza verso zonizzazioni – pensiamo ad esempio agli ATO o ai Consorzi di Bonifica – che disegnano comprensori pesantemente condizionati da limiti amministrativi ormai in via di estinzione.

#### **4 PERFORMANCE DEL TERRITORIO**

---

Allo stato attuale, le caratteristiche geografiche e socio-economiche salienti dell'area coincidente con gli undici comuni identificati, fanno emergere immediatamente che si tratta di una **zona con condizioni di medio indice di ruralità**, con una **struttura produttiva articolata e dinamica** in cui è anche presente un buon tessuto imprenditoriale nei settori dell'industria manifatturiera di qualità e dei servizi. Si configura, al contempo, come un'area ricca di **notevoli risorse ambientali** e di un patrimonio di **specificità produttive agroalimentari e culturali** di assoluto rilievo.

Tali caratteristiche impongono pertanto la definizione di un percorso progettuale per la redazione del Piano di Distretto che deve in larga parte distinguersi da altre esperienze svolte in territori rurali analoghi, e tentare di mettere a punto una via originale e peculiare per poter rispondere all'esigenza di disporre di un strumento pianificatorio veramente utile per lo sviluppo sia a breve che a lungo termine dell'area.

Il percorso immaginato, pertanto, dovrà proporre un approccio che tenga in costante considerazione le citate peculiarità, consapevolmente utilizzate come riferimento parametrico e di confronto per ogni proposta focalizzata, al fine di realizzarne un'esatta plausibilità e una completa attenzione agli elementi di sostenibilità (sociale ed ambientale) del contesto specifico.

Di seguito (Tab.23) un'elencazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce distinte per i tre ambiti di interesse per il distretto rurale (Produzioni agricole e agroalimentari; Turismo e promozione del territorio; Ambiente e qualità della vita), frutto della diagnosi territoriale e dai quali partire per la costruzione degli obiettivi distrettuali e dei risultati attesi, nonché delle concrete ipotesi progettuali.

Tab. 23. Analisi SWOT

Ambiti	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<b>Produzioni agricole e agroalimentari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- economia agricola diversificata ed elevata presenza di aziende policolturali</li> <li>- diffusione nel territorio di fonti di biomasse per attivare progetti agroenergetici</li> <li>- elevato numero di aziende agricole o legate all'agricoltura</li> <li>- vocazionalità pedoclimatica per le produzioni agricole di qualità</li> <li>- tenuta della SAU nella dinamica di lungo periodo</li> <li>- presenza consolidata di coltivazioni specializzate di alto pregio (vite e olivo in primis)</li> <li>- affermazione di modelli di filiera corta (vendita diretta)</li> <li>- ampia disponibilità di risorse forestali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- scarsa propensione a progetti interaziendali o di filiera sia nel comparto agricolo che forestale</li> <li>- insufficiente concentrazione dell'offerta e forte dipendenza delle oscillazioni del mercato</li> <li>- aumento età media dei conduttori agricoli, soprattutto nella fascia montana</li> <li>- per alcuni comparti, insufficiente strutturazione di sistemi di tracciabilità della provenienza e della qualità</li> <li>- insufficienza dell'assistenza tecnica alle aziende</li> <li>- aumento dei costi produttivi e difficoltà per alcuni comparti produttivi di reperimento manodopera</li> <li>- bassa capacità di penetrazione dei mercati (in particolare quelli internazionali)</li> <li>- difficoltà di diffusione/acquisizione delle innovazioni</li> <li>- dimensioni limitate delle aziende forestali e conseguente difficoltà di strutturare progetti di trasformazione e commercializzazione</li> <li>- basso tiraggio della spesa a valere sulla mis.133 (SISL Gal Aretino), finalizzata al sostegno alle associazioni di produttori per la promozione dei prodotti rientranti nei sistemi di qualità alimentare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rinnovato interesse all'insediamento di giovani in agricoltura</li> <li>- rinnovato interesse all'acquisto diretto</li> <li>- attivazione e potenziamento di molteplici strumenti di promozione integrate delle produzioni e del territorio (marchi, strade tematiche)</li> <li>- maggiore attenzione della GDO nei confronti delle produzioni a marchio e/o tipiche e/o tracciate</li> <li>- crescente sensibilità nei confronti delle fonti di energia rinnovabile</li> <li>- presenza di flussi turistici e diffusione di modelli di consumo attenti alle produzioni di qualità e tipiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- abbandono delle coltivazioni in aree marginali o con problemi di meccanizzazione</li> <li>- prevalenza della GDO nei rapporti di forza nell'ambito delle relazioni di filiera</li> <li>- crescente burocratizzazione del settore, con imposizione di onerosi standard di igiene e sicurezza degli alimenti, sicurezza sui luoghi di lavoro, benessere degli animali e compatibilità ambientale</li> <li>- globalizzazione dei mercati con esaltazione dei fenomeni di concorrenza sui mercati internazionali</li> </ul>
<b>Turismo e promozione del territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- centralità dell'area rispetto a centri d'arte maggiori e presenza diffusa nel territorio di poli di attrazione storica, artistica e culturale</li> <li>- risorse ambientali, artistiche, storiche, paesaggistiche, enogastronomiche di primo livello</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mancanza di collaborazione fra gli enti locali che compongono il territorio valdarnese e frammentazione amministrativa del territorio (Valdarno aretino e fiorentino)</li> <li>- carenza di professionalità specifiche e competenze settoriali all'interno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- offerta territoriale coerente con le richieste emergenti dal mercato turistico, soprattutto straniero (scoperta del territorio e delle tipicità locali: enogastronomia, agriturismo, percorsi di conoscenza del patrimonio storico-artistico-ambientale, etc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- elevata attrattività dell'offerta turistica del Chianti</li> <li>- ulteriore sviluppo industriale e sviluppo urbanistico del territorio scarsamente orientato a criteri di sostenibilità</li> <li>- politiche territoriali e di sviluppo</li> </ul>

Ambiti	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- vicinanza alle maggiori città d'arte Toscane (Firenze, Siena, Arezzo)</li> <li>- facile accessibilità e ottimi collegamenti infrastrutturali</li> <li>- ampia disponibilità e varietà di strutture ricettive (posti letto)</li> <li>- offerta agrituristica adeguata per numero di posti e per diffusione territoriale</li> <li>- tassi di occupazione lorda più bassi della media nei comuni dell'area eleggibili all'approccio Leader</li> <li>- valore del movimento turistico di Figline e Incisa V.no per</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>delle amministrazioni pubbliche</li> <li>- scarsa notorietà di immagine a livello nazionale e internazionale</li> <li>- mancata gestione di qualità delle strutture ricettive</li> <li>- forte presenza industriale sul territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- forza del "brand Toscana"</li> <li>- possibilità di inserirsi in un indotto turistico già esistente e fortemente sviluppato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>economico poco rispettose della salvaguardia ambientale</li> </ul>
<p><b>Ambiente e qualità della vita</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- affermazione di modelli di filiera corta (vendita diretta)</li> <li>- aumento diffuso della conoscenza delle certificazioni di origine e di qualità</li> <li>- diffusione nel territorio di fonti di biomasse per attivare progetti agroenergetici</li> <li>- consistente presenza di soggetti del terzo settore ben organizzati e compenetrati nella realtà socio-economica locale</li> <li>- collaudato sistema di cooperazione intercomunale nell'esercizio di funzioni comuni</li> <li>- propensione delle aziende all'agricoltura biologica ed integrata</li> <li>- presenza di una rete diffusa di aree di pregio ambientale oggetto di tutele e vincoli, attraverso la presenza di parchi, riserve naturali e oasi naturalistiche e faunistiche, SIC e ZPS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- scarsa differenziazione dei servizi offerti da parte degli agriturismi e della ospitalità rurale</li> <li>- stagionalità dei flussi turistici</li> <li>- scarsa presenza di strutture accessibili ai disabili</li> <li>- insufficiente propensione degli imprenditori ad attivare strategie di marketing turistico</li> <li>- rapporto qualità/prezzo non sempre concorrenziale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza nel territorio di iniziative di livello nazionale di valorizzazione dei servizi di multifunzionalità agricola ("Agrietour")</li> <li>- crescita della domanda turistica verde e culturale e dei servizi in ambito rurale e possibilità di legare i flussi turistici alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari</li> <li>- forte interesse degli attori politici e di impresa per i temi dello sviluppo rurale, per la multifunzionalità e per la diversificazione</li> <li>- crescita delle sensibilità nei confronti di un armonico sviluppo degli spazi rurali</li> <li>- crescita della domanda di produzioni agricole ottenute con metodi a basso o nullo impatto ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accentuazione della semplificazione degli agroecosistemi anche in relazione all'affermarsi di strategie agroenergetiche</li> <li>- tendenza alla frammentazione dei periodi di ferie</li> <li>- perdita di competitività in relazione all'insufficiente competenza professionale degli operatori, specializzati nei settori produttivi tradizionali</li> </ul>

## BIBLIOGRAFIA

- Badii M. (2008), *Processi di patrimonializzazione e politiche del cibo tradizionale nel Valdarno aretino contemporaneo*.
- Comune di Montevarchi (2006), *Il Mercatale del Valdarno. Resoconto sulle attività 2006 del progetto sperimentale*.
- Gal Appennino Aretino (2012), *Strategia Integrata di Sviluppo Locale. PSR 2007-2013 – Asse 4 “Metodo Leader”* (revisione 15 maggio 2012).
- Lombardi L., Giunti M., Castelli C. (2016), *Un approccio paesaggistico alla tutela della biodiversità in Toscana: dalla strategia per la biodiversità alla rete ecologica*, Reticula 11:1-9.
- Irpet, Ciset (2006), *Musei/beni culturali del Valdarno Superiore: potenzialità attrattive* (progetto n.2 del “Programma per il recupero la riqualificazione la conservazione dei beni culturali Valdarnesi” (L.R. 29 luglio 1998, n. 41).
- Provincia di Arezzo (2011), *Piano Locale di Sviluppo Rurale della Provincia di Arezzo per il periodo 2007-2013*.
- Provincia di Arezzo (2000), *Piano territoriale di Coordinamento Provinciale*.
- Regione Toscana (2015), *Programma di sviluppo rurale 2014-2020* (ultima modifica 13/05/2015).
- Regione Toscana (2015), *Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico*.
- Regione Toscana (2015), *Strategia regionale per la biodiversità*.
- Regione Toscana (2007), *Programma Forestale Regionale 2007-2011*.
- Toccaceli D. (2012). *Dai distretti alle reti? I distretti in agricoltura nell'interpretazione delle Regioni e le prospettive verso il 2020*, Rete Rurale Nazionale.

### Sitografia

Parks: [www.parks.it](http://www.parks.it)

Geoportale Nazionale: [www.pcn.minambiente.it/GN/](http://www.pcn.minambiente.it/GN/)

Regione Toscana –SITA Cartoteca: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

SINAnet- Progetto Corine Land Cover: <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/progetti/corine-land-cover-1>

Regione Toscana - Qualità e Tipicità Prodotti Agroalimentari: <http://prodtrad.arsia.toscana.it/index.php>